



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio*

OSSERVATORIO REGIONALE PERMANENTE SUL BULLISMO



*Il bullismo nel contesto scolastico:
dai modelli alle buone prassi*



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio*

OSSERVATORIO REGIONALE PERMANENTE SUL BULLISMO

Controbullismo

*Il bullismo nel contesto scolastico:
dai modelli alle buone prassi*

a cura di

VERA CUZZOCREA E MARIASSUNTA PECI

realizzato grazie anche alla collaborazione di:

Isarte Calcagnadoro di Rieti
85° Circolo Didattico "Livio Tempesta" di Roma
I.C. "V. Pacifici" Villa Adriana (Roma)

INDICE

pag.

3 **PREFAZIONE**

di **Raffaele Sanzo**

Direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio

5 **PREMESSA**

di **Mauro Arena**

Coordinatore dell'Osservatorio regionale permanente sul bullismo

13 **Capitolo 1. Aspetti conoscitivi del bullismo**

13 *1.1. Definizione*

14 *1.2. Gli attori coinvolti: bulli, vittime, spettatori*

16 *1.3. Le conseguenze: gli effetti della prevaricazione sul gruppo classe*

17 *1.4. Fattori di rischio e di protezione*

21 **Capitolo 2. L'Osservatorio regionale permanente sul bullismo**

22 *2.1. La composizione dell'Osservatorio*

23 *2.2. Cornice normativa*

23 *2.3. Obiettivi e metodologia*

25 *2.4. Attività dell'Osservatorio*

31 **Capitolo 3. Strumenti operativi: dai modelli alle azioni**

31 *3.1. Il sistema degli interventi per la prevenzione del bullismo*

33 *3.2. Le procedure di intervento nei casi di bullismo: riflessioni e criticità*

39 *3.3. Le buone prassi: politiche di intervento e progettualità locali*

55 *3.4. La mappatura delle risorse (istituzioni, servizi, associazioni)
presenti a livello regionale*

67 **Riferimenti bibliografici**

LIl bullismo è un fenomeno a più dimensioni che troppo spesso viene enfatizzato o confuso con altri fenomeni quali la violenza, gli atti vandalici, i furti...

I mass media utilizzano spesso questo termine come sintesi significativa e incisiva per parlare di tutte le manifestazioni di disagio, di violenza, di aggressività che riguardano i bambini o i giovani, creando un forte disorientamento nell'opinione pubblica.

Questa confusione non aiuta ad affrontare il problema: tutti coloro - i dirigenti scolastici, gli insegnanti, i genitori, gli operatori sociali - che si trovano a gestire queste situazioni problematiche scontano già all'origine un pregiudizio che, inevitabilmente, delinea un percorso che si fa tortuoso e che rischia di far perdere di vista la meta.

Per affrontare il fenomeno del bullismo occorre innanzitutto riconoscere i segnali e i comportamenti, i sintomi che lo caratterizzano, facendo attenzione a non stigmatizzare o a enfatizzare atteggiamenti e situazioni che, a volte, sono l'espressione di un disagio esistenziale, di una fragilità relazionale, di un cattivo clima familiare, di un ambiente di vita non esemplare o poco accogliente.

L'istituzione scolastica svolge inevitabilmente una funzione di calamita, che attrae su di sé tutte le tensioni e le dinamiche che sono presenti nel nostro complesso sistema sociale, rendendo, così, sempre più difficile l'importante missione che è chiamata a svolgere, ossia quella di garantire il successo formativo dei giovani attraverso la piena valorizzazione della persona e la maturazione di senso critico e senso civico, rispetto degli altri e delle regole. Quando questo percorso è ostacolato o fermato da impedimenti anche esterni al sistema scolastico, quest'ultimo ha comunque il dovere di intervenire, se vuole continuare a perseguire effettivamente il proprio obiettivo istituzionale.

Così, la prevenzione e la lotta al bullismo sono divenute azioni di sistema: esse vanno ricondotte nel quadro complessivo delle attività generali della scuola, che, istruendo, voglia educare alla legalità, alla cittadinanza, nel quadro indifferibile rappresentato dai principi della Costituzione.

Pensiamo, cioè, a scuole capaci di stabilire reali patti di corresponsabilità con le famiglie e con le istituzioni del territorio, in un quadro organico, coordinato, condiviso e pianificato nell'orizzonte di valori comuni.

L'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio, mediante l'Osservatorio regionale permanente sul bullismo, ha il compito di supportare le istituzio-

ni scolastiche nella prevenzione di ogni forma di bullismo e di disagio scolastico conseguente, attraverso, appunto, azioni sistemiche: queste, valorizzando le esperienze delle scuole, già impegnate sui grandi temi del disagio, dell'educazione alla legalità e alla cittadinanza, riconsiderano questi problemi in una prospettiva plurale di integrazione, cooperazione ed inclusione.

La strategia dell'Osservatorio si ispira ai principi e alle innovazioni introdotte dallo Statuto delle Studentesse e degli Studenti, con i DD.PP.RR n. 249 del 1998 e n. 235 del 2007. Essa è tesa a individuare percorsi di istruzione e di educazione che permettano agli studenti di sperimentare delle relazioni umane intense e significative, ma anche dei modelli comportamentali che consentano, attraverso l'eterogeneità degli stimoli presenti nell'ambiente scolastico ed extrascolastico, il confronto positivo con l'altro, in tutta la gamma delle diversità fisiche o culturali, sempre nel pieno rispetto di sé, degli altri e delle regole condivise.

Le regole rappresentano punti di riferimento stabili; esse delineano i confini, che sono, allo stesso tempo, separazione ma anche vicinanza tra noi e il mondo.

Quando, perciò, si sconfinava, o quando gli equilibri saltano, è molto facile che si manifesti poi un malessere che può prendere le sembianze di un bullo, di una vittima, di un gruppo che diventa omertoso: solo gli adulti possono allora ridefinire i confini, districando quella fitta rete di relazioni e di sentimenti che a volte si intrecciano creando confusione e disorientamento.

Perciò il disagio dei giovani chiama in causa la corresponsabilità, la rete, la partecipazione attiva delle famiglie, della scuola, delle istituzioni e del privato sociale.

È questa la scommessa dell'Osservatorio regionale sul bullismo del Lazio: puntare su una sinergia interistituzionale - alleanza pedagogica, culturale, organizzativa, formativa - per migliorare la qualità delle azioni e contestualizzarle, valorizzando l'utilizzo di ogni risorsa disponibile.

In questo quadro è stata prima ideata ed oggi è realizzata questa pubblicazione.

Auspico che possa essere un contributo per non disperdere il lavoro fin qui svolto e, insieme, un momento di riflessione per le attività future, mantenendo e potenziando proprio quelle sinergie finora attivate, con il comune obiettivo di offrire ai giovani migliori opportunità di crescita, d'incontro e di dialogo fra loro e con gli adulti.

Raffaele Sanzo

Direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio

QUAL È IL SENSO DI UN OSSERVATORIO REGIONALE SUL BULLISMO

È passato oramai più di un anno da quando l'allora Ministro della Pubblica Istruzione ritenne di affrontare direttamente il tema rappresentato dal fenomeno del bullismo attraverso un intervento diretto e puntuale da parte dell'Amministrazione scolastica.

Lo fece disponendo – mediante la **Direttiva Ministeriale n. 16 del 5 febbraio 2007** – una serie di azioni a livello nazionale e periferico, che cominciano ora a fornire gli effetti più significativi.

Certo – si ricorderà bene – non erano state indifferenti le sollecitazioni pervenute da molte parti d'Italia, che, attraverso segnalazioni sulla stampa o in frequenti presenze televisive, ponevano all'attenzione dell'opinione pubblica l'esistenza di un fenomeno fino a quel momento poco conosciuto, o comunque sottostimato.

Oggi, una recente ricerca del CENSIS, nata da una collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione lo testimonia ancora, sia pure nell'ambito circoscritto delle famiglie.

Da ogni parte si forniscono dati veramente allarmanti: il *Corriere della Sera* (numero del giorno 6 dicembre 2008) segnala la presenza di episodi di bullismo in **una classe su due** dell'intero sistema scolastico nazionale.

La diffusione del fenomeno può essere utilmente confrontata con la parallela ascesa dello stesso termine "bullismo". È dalla seconda metà del '500 che entra nell'uso della lingua nazionale il termine principale *bullo* - o *bulo* secondo la forma settentrionale.

Tullio De Mauro, nel suo *Grande Dizionario Italiano dell'uso* (UTET), fa risalire al 1957 la comparsa della forma derivata *bullismo*; contrassegna però il lemma con la sigla *BU*, avente significato *basso uso*.

L'autore licenzia l'opera citata nell'aprile del 1999: segnale inequivoco che insignificante o molto modesta doveva ancora apparirne la sussistenza.

In meno di dieci anni, invece, la situazione pare decisamente mutata.

Per questo, non si dimostra nient'affatto marginale l'attenzione che tutte le istituzioni pongono al tema in questione.

Ora, il sistema dell'istruzione pubblica prende in carico il fenomeno bullismo sulla base di una **strategia** di fondo e di uno **strumento** principale d'azione.

Per la prima (la *strategia*), pone il bullismo nell'ambito dell'attenzione più generale e comprensiva alla **cultura della legalità**, alla relativa **educazione alla legalità** o, in prospettiva ancora più estesa, alla **promozione del benessere**.

Così, nella lotta al bullismo, le istituzioni scolastiche avrebbero attenzione allo sfondo di educazione/promozione alla cittadinanza, sulla base della valorizzazione e del rispetto della persona, contro ogni atto di prepotenza o di violenza, innanzi tutto mediante un'opera di corresponsabilizzazione educativa tra tutte le parti concorrenti all'azione formativo-educativa (della scuola e del suo personale; famiglie; studenti).

I presupposti normativi richiamano, oltre alla specifica direttiva citata sul bullismo, le ulteriori direttive sulla **cultura costituzionale** (n. 58/1996), rafforzate oggi dall'esplicito obbligo di introduzione **nell'insegnamento della disciplina 'cittadinanza e costituzione'**, contenuto nella legge n. 169 del 2008); sulla **partecipazione studentesca** (DM del 2006); o su le **linee di indirizzo sulla cittadinanza democratica e legalità** (DM del 2006).

Questi testi indicano con chiarezza l'esigenza – ora **interna** – di affrontare una serie di problemi reali, che investono in vario modo e misura le istituzioni scolastiche nella loro azione quotidiana: sarebbe del tutto improduttivo, oltre che scorretto sul piano del metodo di intervento, procedere con approcci settoriali o parziali, che non tengano nell'opportuna considerazione **l'intero quadro di sistema** entro il quale ognuna di queste manifestazioni – cittadinanza, legalità, responsabilità, rispetto; o il loro contrario - si esprime nella realtà dello studente, singolo o in gruppo.

Per il secondo (lo *strumento*), l'Amministrazione si è dotata di **Osservatori regionali permanenti sul bullismo**, definiti **centri polifunzionali al servizio delle istituzioni scolastiche**.

Nella regione Lazio l'Osservatorio nasce il 4 aprile del 2007, ricevendo l'adesione delle componenti accademiche, degli operatori sanitari delle ASL, delle associazioni professionali di categoria, del rappresentante

delle istituzioni paritarie, del rappresentante delle associazioni dei genitori, dei rappresentanti delle province del Lazio del comune di Roma e della Regione.

Questa struttura consente di individuare subito la principale caratteristica dell'*Osservatorio*: l'esigenza – ora **esterna** – di procedere in regime di forte **collaborazione** con l'insieme delle agenzie a vario titolo interessate e coinvolte nell'azione di prevenzione e lotta al bullismo. È, infatti naturale che le sedi ove il fenomeno soprattutto si manifesta e si sviluppa siano rappresentate dalle istituzioni scolastiche nel periodo del loro funzionamento ordinario: ciò comporta che proprio le scuole (nelle persone dei docenti e del dirigente, soprattutto, ma poi anche delle famiglie e, talvolta, del personale non docente) pongano per prime la questione della rilevata sussistenza del fenomeno e quindi ne richiedano gli opportuni aiuti.

Ma questo non deve circoscrivere l'azione all'interno della sola amministrazione scolastica, sia pure a livelli superiori – regionale o nazionale – quanto, invece, spingere alla ricerca delle opportune sinergie nel quadro di sistema già ricordato.

Ecco quindi che l'azione di **coordinamento** rappresenta il primo momento dell'attività ordinaria dell'*Osservatorio*.

È una fase sempre presente nell'organismo, che registra frequenti convocazioni ed incontri, soprattutto nella sua forma più snella, rappresentata dal cosiddetto *Comitato tecnico - scientifico*.

Successivamente, l'*Osservatorio* provvede ad un compito di **informazione e formazione**, rivolto al personale della scuola ed alle famiglie o agli studenti.

Quanto sia rilevante questa fase è del tutto evidente, sempre determinante in ogni azione che voglia diffondere la conoscenza di un fenomeno sufficientemente nuovo e particolarmente complesso come questo.

Ma lo è ancor di più, nel caso del bullismo, perché qui occorre difendersi da cattive letture occasionali del fenomeno, nelle quali si corre il rischio di confondere eventi di varia altra tipologia (come la microcriminalità, il vandalismo, la violenza tout court, ecc.), anche nella prospettiva delle sanzioni disciplinari alle quali è poi chiamata la responsabilità degli organi di governo delle scuole; e poi ancora per l'esigenza di bene identificarlo talvolta entro un alone di amplificazione ad effetto spesso prodotto dai media, che intervengono a livelli di suggestione non sempre contenibili.

Questa azione di formazione, rivolta appunto a dirigenti, docenti e genitori, è stata avviata attraverso seminari regionali – molto affollati e

partecipati nelle attività proposte – e continua su un programma previsto in tre fasi, che a conclusione vedranno coinvolti circa mille partecipanti diffusi sull'intero territorio delle cinque province del Lazio.

La strategia in fase di studio prende in considerazione anche una specifica attenzione verso il personale avente la qualifica di collaboratore scolastico, tenuto conto delle caratteristiche di prossimità con gli studenti che le loro mansioni comportano.

È, infine, in fase di attivazione un segmento ulteriore, cui annettiamo un'importanza decisiva nella strategia complessiva della prevenzione al bullismo, proprio in relazione alle sempre più numerose richieste da parte delle istituzioni scolastiche: quello dell'*intervento* in situazione.

Le competenze - scientifiche, teorico - accademiche, ma anche operative - consentono all'*Osservatorio* di declinare una parte di esso in azioni di presenza presso le scuole, nelle forme richieste di **informazione/formazione** (come prima indicato, ma svolte ora nella specifica sede scolastica a favore dei propri operatori e della propria utenza), ovvero di **consulenza**, di **collaborazione** e quindi di **aiuto sul caso**.

Una vasta azione, come si può capire da queste poche linee riassuntive, che, mentre tiene in conto la centralità dell'Amministrazione dell'istruzione rispetto all'interfaccia diretto con le istituzioni scolastiche ove il fenomeno soprattutto prende visione, non fa perdere di vista il compito di mantenere viva e forte una interlocuzione serrata con tutti i soggetti che vogliono pianificare insieme strategie, azioni ed interventi.

Mauro Arena

Coordinatore dell'Osservatorio regionale permanente sul bullismo



CHE COS' È IL BULLISMO?

RISPONDONO

docenti, dirigenti,
collaboratori scolastici,
studenti, genitori

Credo che il bullismo sia una delle tante manifestazioni che i ragazzi e le ragazze hanno per esprimere il loro malessere, che è un malessere sociale

Penso che il bullismo sia una cosa brutta perché esclude gli altri

È la famiglia stessa che può trovare i mezzi per prevenire essendo più presente nei riguardi dei propri figli, non solo educandoli, ma anche formandoli nella vita, insegnando il valore più importante: "quello del rispetto verso il prossimo"

... il bullismo credo sia un modo patologico di comunicare un profondo disagio esistenziale... ne parlano molto e tutti, forse troppo... occorre chiedersi se davvero esista l'impegno e la volontà da parte di ognuno di voler affrontare concretamente i problemi. Parlarne è sicuramente utile ma può diventare riduttivo se alle dichiarazioni d'intenti non seguono azioni coerenti...

IL BULLO

*Il bullo è un prepotente cattivo e subdolo
come un serpente:*

fa molto male alla gente.

Spesso è un ragazzo codardo

Fa male come un ghepardo

Ed è anche un grande bugiardo.

Si riconosce dal comportamento.

Per difenderci dal suo tormento

Ecco un suggerimento:

*bisogna sempre denunciare
tutto quello che ti vuol fare.*

Non farti picchiare.

Né farti ricattare.

Perciò abbasso il bulletto

*Che è solo un criminale perfetto
perché non conosce il rispetto!*

*(V C Plesso Malaspina
dell'85° Circolo Didattico di Roma)*

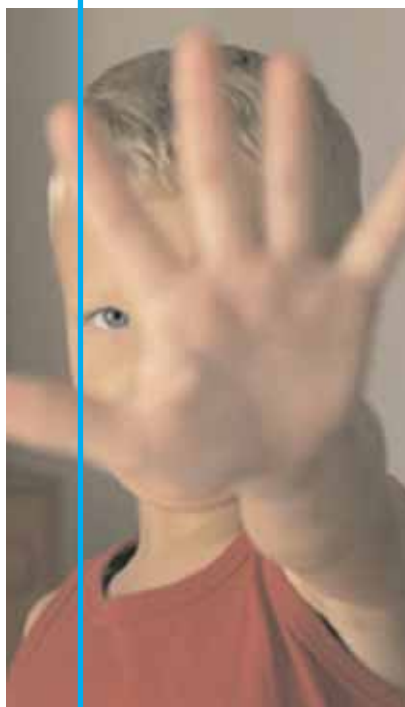
*Con il termine bullismo
intendo l'insieme dei
comportamenti,
atteggiamenti e azioni, con
i quali gli adolescenti
cercano di affermare la loro
identità nel gruppo dei
pari... è una forma di
aggressività negli
adolescenti*

*Quando qualcuno
viene menato,
insultato o rifiutato
in quel bambino
rimarrà sempre un
brutto ricordo*

*Come affrontare e risolvere questo
problema? Coinvolgere le
famiglie, parlare di più con i
bambini e organizzare incontri
con personale esperto per
discutere con loro di tutto quello
che li coinvolge*

*È utile discutere regolarmente
dei problemi che giornalmente si
presentano a scuola, invitando i
bambini a ragionare insieme e
cercare di risolvere i problemi
collettivamente, altrettanto utile
può essere la discussione su fatti
di cronaca legati al fenomeno...*

*Si ringrazia per la collaborazione
l'85° Circolo Didattico "Livio Tempesta" di Roma*



LOTTA AL BULLISMO



Derisioni, offese verbali, prepotenze, violenza fisica, sono tanti i gesti racchiusi sotto il nome di **bullismo**, gesti sistematici che si possono trasformare in un incubo e provocare danni permanenti.

BULLISMO: CONOSCERLO PER PREVENIRLO

Grafica: Isarte Calcagnadoro di Rieti

Capitolo primo

Aspetti conoscitivi del bullismo

Premessa

Oggi si stima che circa 200 milioni di bambini e di giovani nel mondo siano abusati dai loro compagni (1). I fatti di bullismo e di violenza che hanno interessato anche le nostre scuole, talvolta eccessivamente enfatizzati dai media, configurano un quadro preoccupante, che pone la necessità di fornire a tecnici e istituzioni, ma anche a genitori, insegnanti e agli stessi bambini e adolescenti coinvolti, ulteriori risorse e strumenti che consentano l'incremento di azioni volte a prevenire il disagio e promuovere occasioni di benessere.

Il bullismo è *“un fenomeno di vecchia data. Il fatto che alcuni ragazzi siano frequentemente e ripetutamente molestati da altri è stato descritto in opere letterarie e molti adulti lo hanno sperimentato direttamente [...]”* (2). Il primo studio sistematico di quello che veniva definito *mobbing* in contesto scolastico fu quello del norvegese Dan Olweus nel 1978. Dalla fine degli anni Ottanta, gli studi si sono sviluppati in diverse nazioni, tra cui Giappone, Regno Unito, Olanda, Canada, Stati Uniti, Australia. In Italia, le prime ricerche avranno invece inizio dai primi anni Novanta. Il bullismo oggi è riconosciuto a livello internazionale come un fenomeno dinamico e multidimensionale, una specifica *“relazione disfunzionale”* tra coetanei che può, in modo diretto o indiretto, mettere a repentaglio il benessere psicologico e sociale del bambino o dell'adolescente e produrre *effetti* che si protraggono nel tempo comportando dei rischi evolutivi tanto per chi agisce le prepotenze, quanto per chi le subisce. Per queste ragioni il bullismo viene considerato come uno dei più significativi fenomeni di devianza di gruppo attualmente esistenti (3; 4).

1.1. Definizione

Il bullismo è definito come un'oppressione, psicologica o fisica, reiterata nel tempo, perpetuata da una persona o da un gruppo di persone più potenti nei confronti di un'altra persona percepita più debole (5). Le caratteristiche distintive del fenomeno possono essere così riassunte (6):

1) *Intenzionalità*: cioè il fatto che il bullo metta in atto premeditatamente dei comportamenti aggressivi con lo scopo di offendere l'altro o di arrecargli danno.

2) *Persistenza*: sebbene anche un singolo episodio possa essere considerato una forma di bullismo, l'interazione bullo - vittima è caratterizzata dalla ripetitività di comportamenti di prepotenza protratti nel tempo.

3) *Asimmetria di potere*: si tratta di una relazione fondata sul disequilibrio e sulla disuguaglianza di forza tra il bullo che agisce, che spesso è più forte o sostenuto da un gruppo di compagni, e la vittima che non è in grado di difendersi.

4) *Tipologie diverse con cui si manifesta*: nonostante spesso si pensi al bullismo fisico, dobbiamo ricordare che il comportamento d'attacco può essere perpetrato anche con modalità verbali di tipo diretto (offese e minacce) e con modalità di tipo psicologico e indirette (esclusione e diffamazione). Per maggiori informazioni confrontare il "9° Rapporto Nazionale sulla condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza", pubblicato da Telefono Azzurro e Eurispes.

5) *Natura sociale del fenomeno*: come testimoniato da molti studi, l'episodio avviene frequentemente alla presenza di altri compagni – spettatori o complici – che possono assumere un ruolo di rinforzo del comportamento del bullo o semplicemente sostenere e legittimare il suo operato.

1.2. *Gli attori coinvolti: bulli, vittime, spettatori*

Attraverso l'analisi dei dati e delle ricerche presenti in letteratura è possibile tracciare un profilo degli attori direttamente coinvolti all'interno del comportamento prevaricatorio. In molti degli studi internazionali esaminati (2; 6; 7; 8; 9; 10; 11) è presente la suddivisione tra queste quattro tipologie di attori:

a) *La vittima passiva o sottomessa*. Le vittime sono sia maschi che femmine, registrano livelli più bassi di autostima e sono tipicamente più ansiose e insicure rispetto agli altri bambini. Generalmente mancano dei rapporti di amicizia di buona qualità: sono spesso descritte come solitarie, con delle scarse abilità socio-relazionali e di *problem-solving* e una "avversione" per la scuola. Sembra che il comportamento e l'atteggiamento delle vittime "segnalino agli altri l'insicurezza, l'incapacità, nonché l'impossibilità o difficoltà di reagire di fronte agli insulti ricevuti", rendendo possibile definire le vittime passive come caratterizzate da un "modello reattivo ansioso o sottomesso, associato (nel caso dei maschi) alla debolezza fisica" (12).

b) *La vittima provocatrice*. Accanto alle "classiche" vittime oggetto di prepotenze si pone un altro gruppo di vittime: le *vittime provocatrici*, caratterizzate da una combinazione di entrambi i modelli reattivi, quello ansioso e quello aggressivo (proprio dei bulli). Si tratta spesso di un soggetto soprattutto maschio, solitamente insicuro, con una bassa

autostima, che provoca gli attacchi subiti: proprio per la caratteristica di subire e allo stesso tempo agire prepotenze, la letteratura utilizza anche la definizione di "bullo-vittima". Diverse ricerche (13) hanno riscontrato in questi soggetti dimensioni quali: iperattività, impulsività e irrequietezza, accompagnate talvolta da immaturità e problemi di concentrazione, disturbi della condotta associati ad una tendenza a contravvenire alle regole.

c) **Il bullo dominante.** Una caratteristica distintiva dei bulli, implicita nella loro stessa definizione, è l'aggressività verso i coetanei ma anche verso gli adulti, sia genitori che insegnanti. La gamma di comportamenti descritti per tali bambini ed i loro problemi comportamentali si accostano molto alla figura dell'"alunno aggressivo rifiutato" (14). Per quanto concerne il rapporto tra il comportamento prevaricatorio e le abilità emotive, gli studi condotti hanno evidenziato che i bulli riconoscono le emozioni di base al pari di quanto fanno i loro coetanei estranei alle prepotenze; l'unica eccezione è costituita dal riconoscimento dell'emozione della felicità, rispetto alla quale i bulli, come del resto anche le vittime, dimostrano maggiori difficoltà di decodifica. Essi inoltre ottengono punteggi più alti nelle prove di riconoscimento degli stati mentali altrui, ma non nella condivisione delle loro emozioni. Carenze nell'ambito delle competenze prosociali si accompagnano a una scarsa capacità empatica: il bullo dominante è incapace di porsi nei panni della vittima e di comprenderne i sentimenti di disagio. Inoltre non riflette sulle conseguenze delle proprie azioni, né prova sensi di colpa per le prevaricazioni messe in atto: spesso quindi è pronto a giustificare il proprio comportamento, rifiutando di assumersi le proprie responsabilità (9).

d) **Gli altri protagonisti: i bulli passivi e gli spettatori.** Accanto alla dinamica relazionale che coinvolge i principali "attori" del bullismo vi sono individui non direttamente coinvolti, ma che assistono e rinforzano il comportamento del bullo (incitando, ridendo, ecc.) o che sono semplicemente a conoscenza degli episodi di prevaricazione. I primi possono essere definiti "*bulli passivi*", seguaci o sobillatori poiché simpatizzano e sostengono il bullo nelle sue prevaricazioni. Si tratta di un gruppo di soggetti molto eterogeneo che può comprendere anche studenti insicuri e ansiosi (2). Vi sono anche coloro che sostengono i bulli e coloro che non intervengono: entrambi favoriscono il perpetrarsi del fenomeno. Questi ultimi sono i cosiddetti "*esterni*" o spettatori, ovvero quella "*maggioranza silenziosa*" che, pur non approvando le prepotenze, di fatto le tollera e non interviene a difesa della vittima per paura di ritorsioni o per conservare la tranquillità personale (15). Da ciò è possibile riconoscere nel fenomeno bullismo una *dimensione di gruppo*: il rin-

forzo reciproco, volontario o involontario, dei soggetti coinvolti determina effetti significativi per il perpetrarsi degli episodi di prepotenza.

1.3. Le conseguenze: gli effetti della prevaricazione sul gruppo classe

Alla fine del 1982, un giornale riportò che tre ragazzi norvegesi, di età compresa tra i dieci e i quattordici anni, si erano suicidati a causa di una grave forma di prevaricazione perpetrata nei loro confronti da un gruppo di coetanei (2). Se venticinque anni fa una notizia del genere poteva sembrare incomprensibile, attualmente, purtroppo, gli studi sul bullismo concordano tutti nel riconoscere che questo fenomeno genera grande sofferenza e mina la personalità della vittima, con danni che possono manifestarsi anche dopo molto tempo (16). La vittimizzazione costituisce un ostacolo significativo al benessere sociale, emozionale e all'adattamento scolastico dei bambini; la vittima vive infatti una sofferenza molto profonda che può portare ad una pesante svalutazione della propria identità che talvolta può sfociare in una grave depressione e al suicidio (16; 17). Anche per il bullo si prospettano conseguenze che influiscono sulla sua crescita personale: diverse ricerche hanno dimostrato che ragazzi coinvolti in comportamenti di prevaricazione a scuola sono coinvolti anche in comportamenti devianti contro la persona o la proprietà (18). In uno studio condotto da Olweus (2) degli studenti caratterizzati come bulli tra la quinta classe della scuola primaria e la terza media, circa il 60% all'età di 24 anni è stato in carcere almeno una volta. Dalla stessa ricerca emerge che circa il 35-40% dei bulli precoci avrebbe subito, a questa età tre o più incarcerazioni rispetto al 10% del gruppo di controllo (quelli che non erano mai stati né bulli né vittime durante il medesimo periodo scolastico); gli stessi soggetti, da giovani adulti, registrerebbero un aumento quadruplo nel livello di criminalità (2). In un'altra ricerca che vede coinvolti 679 studenti maschi di un Istituto Tecnico Superiore di Roma, Baldry (19) rileva che quasi un quarto di tutti gli studenti ha ammesso di essere stato coinvolto almeno qualche volta in comportamenti di prevaricazione, oltre la metà di questi ammettono di aver commesso anche furti, atti di vandalismo e violenza. Esiste quindi una correlazione significativa tra questi due comportamenti, correlazione che non è solo longitudinale ma anche concomitante. Il bullo rischia di acquisire modalità relazionali contrastanti con le regole sociali, caratterizzate da forte aggressività e dal bisogno di dominare sugli altri; tale atteggiamento può diventare trasversale ai vari contesti di vita poiché il soggetto tenderà a riproporre in tutte le situazioni lo stesso stile comportamentale. Il modello di Dodge suppone che il comportamento aggressivo sia il risultato di uno o più deficit a livello cognitivo, che possono avere importanti conse-

guenze anche sul piano sociale, innescando complessi processi di attribuzione e di stigmatizzazione sociale che portano, attraverso un percorso circolare, alla stabilizzazione delle condotte aggressive stesse (20; 21).

1.4. Fattori di rischio e di protezione

Non sono di per sé particolari condizioni sociali, familiari, scolastiche, lavorative o particolari caratteristiche individuali che causano linearmente i comportamenti prevaricatori, ma sono piuttosto quelli che possiamo chiamare i “sistemi di mediazione autoregolativa” (22) ovvero dei fattori che, in contesti e situazioni specifiche, facilitano il rischio che si producano delle interconnessioni reciproche fra condizioni sociali, caratteristiche individuali e condotte. La ricerca definisce numerosi fattori di rischio (23; 24; 25) e di protezione (26; 27; 28) associati a una maggiore o minore probabilità di assumere atteggiamenti da bullo o da vittima. Tali fattori possono essere divisi in quattro categorie: individuali, sociali, familiari e scolastici.

a) Fattori individuali. Gli studi sui fattori individuali di rischio e di protezione si concentrano sulle caratteristiche personali come il corredo genetico, l'età, il genere, il temperamento, i tratti fisici, l'impulsività e lo scarso autocontrollo, la mancanza di empatia, le difficoltà sociocognitive (per esempio, il deficit neuropsicologico) e gli atteggiamenti positivi verso la violenza (29; 30). La rassegna di studi evidenzia che i maschi prevaricano più delle femmine, ma sono anche più vittimizzati. Maschi e femmine non utilizzano gli stessi modi per esprimere aggressività e violenza e i primi fanno più comunemente ricorso alla violenza fisica. Gli studi di Olweus (30) hanno dimostrato che i bulli maschi hanno una rappresentazione positiva della violenza e sono aggressivi, dato confermato dal lavoro di Finnegan *et al.* (31) che conclude che un temperamento sfidante e oppositivo rappresenta un fattore predittivo mentre un carattere pauroso e privo delle competenze sociali necessarie per stringere amicizie è un fattore di rischio per le vittime. Il bullismo tende a seguire un particolare decorso, che abbraccia la fascia di età tra i 7-8 e i 14-16 anni. Una maggior frequenza durante gli anni della scuola elementare e i primi anni delle medie si accompagna a una sostanziale diminuzione negli anni a seguire. In una ricerca inglese condotta da Kristensen e Smith (9) su un totale di 305 bambini (9-13 anni) è emerso che in media i bambini più piccoli tendevano ad essere maggiormente vittimizzati rispetto ai bambini più grandi, presentavano percentuali più basse di bulli e più alte di bulli/vittime. Un altro importante fattore di rischio a livello individuale è legato a quello che Bandura chiama le forme di *disimpegno morale*, cioè le strategie cognitivo-discorsive con

cui i ragazzi giustificano le loro trasgressioni (32; 33). Le forme di *disimpegno morale* possono strutturarsi, diventare un modello culturale di riferimento e in qualche maniera svincolare il soggetto dalle regole e dalle norme.

Tra otto forme di disimpegno morale individuate da Bandura (32), c'è la cosiddetta *diffusione della responsabilità* che osserviamo soprattutto in relazione alle dinamiche di gruppo: il ragazzo diffonde la responsabilità quando agisce in gruppo "*ero con gli altri, ero nel gruppo, lo facevano tutti*", sentendosi meno responsabile; altri meccanismi gruppali sono la *dislocazione della responsabilità*, quando si dice "*io ubbidivo agli ordini*" e la *deumanizzazione della vittima*: nel contesto della scuola questo può avvenire perché ci sono alcuni soggetti che si prestano ad essere svalutati nelle loro caratteristiche e altri soggetti che attivamente si rendono meno umani in modo tale da favorire l'aggressività nei loro confronti.

b) Fattori familiari. È innegabile l'importanza della famiglia come sistema normativo che tende ad influenzare le autoregolazioni dei membri che ne fanno parte. L'utilizzo di un modello di educazione autoritario e non autorevole e di un comportamento aggressivo, costituiscono dei fattori importanti nello sviluppo del comportamento prevaricatorio. Al contrario, come testimoniano le ricerche, uno stile genitoriale autorevole accompagnato ad uno stile comportamentale affettivamente competente e non aggressivo costituiscono un importante fattore di protezione (34; 35; 36; 37; 38) aumentando le abilità sociorelazionali del bambino e rinforzando le strategie di coping. Tra gli stili genitoriali che possono caratterizzare la famiglia del bullo sono stati rintracciati:

- a) atteggiamenti emotivi caratterizzati da scarso coinvolgimento emotivo, distacco affettivo e anaffettività;
- b) difficoltà nella gestione delle emozioni;
- c) comportamenti violenti di diverso tipo (verbale, psicologico, morale e fisico);
- d) stili educativi permissivi incapaci di contenere e porre limiti all'aggressività dei figli, che durante la loro crescita non saranno in grado di elaborare strategie di autocontrollo.

L'esposizione durante la prima infanzia a mancanza di cure o ad abusi da parte dei genitori, una storia di attaccamento difficile, i conflitti e l'aggressività fra coniugi, rappresentano tutti fattori predisponenti significativi nell'assunzione del ruolo di bullo o vittima. I bambini esposti come testimoni alla violenza domestica tra genitori o altri componenti della famiglia sarebbero peraltro più incompetenti socialmen-

te e maggiormente esposti a subire prevaricazioni da parte di altri. Wolke e Samara sottolineano, nell'ambito del contesto familiare, le esperienze con i fratelli come le principali cause della comparsa di comportamenti aggressivi (11). I comportamenti appresi dai fratelli sembrano venir generalizzati nelle interazioni con i propri pari conformemente alla teoria dell'apprendimento sociale.

c) Fattori sociali. Le influenze alle quali si è esposti – e in particolare quelle dei coetanei – hanno un impatto diretto sui comportamenti problematici. La relazione con i pari gioca un importante ruolo come fattore di protezione o di rischio del percorso evolutivo. Se si sta a contatto con compagni o adulti che considerano l'aggressione fisica socialmente accettabile e se si è obbligati a dare pubblicamente prove di forza per acquisire prestigio e non diventare una vittima nel proprio quartiere, poi è difficile cambiare comportamento a scuola. Vivere in un quartiere ghettizzato e degradato, dove il livello di criminalità, di spaccio e di presenza delle bande è elevato, ha un'influenza importante sul comportamento dei giovani (39). La mancanza (o la percezione della mancanza) di opportunità per il futuro è stata identificata come un rischio significativo di sviluppare rapporti aggressivi e atti di bullismo (40).

d) Fattori scolastici. È stato dimostrato che in linea di massima l'ambiente scolastico può prevenire la violenza e il bullismo in particolare. Un contesto scolastico negativo nel quale la competitività è molto elevata – esistono tensioni fra gli adulti e le regole non sono chiare – stimola i disturbi e l'aggressività degli allievi. L'insuccesso scolastico è uno dei fattori più frequentemente individuati fra quelli che generano disturbi della condotta e associazione con coetanei negativi, mentre l'attaccamento alla propria scuola e l'impegno verso di essa risultano essere fattori protettivi rispetto ai comportamenti devianti e la delinquenza (2; 41).

VERA CUZZOCREA

Psicologa giuridica - SOS Telefono Azzurro ONLUS



Il bullo annulla!

Il bullismo
opprime, cancella:
mani nere che
allontanano e negano
l'essere persona.

Fatti notare!
Combatti il bullismo

Grafica: Isarte Calcagnadoro di Rieti

Capitolo secondo

L'Osservatorio regionale permanente sul bullismo del Lazio

Premessa

Come abbiamo visto nel precedente capitolo il bullismo è un fenomeno estremamente complesso e multicausale. I comportamenti bullistici possono essere, infatti, determinati da un insieme di fattori personali, familiari, scolastici e sociali. Per affrontare questo fenomeno occorrono approcci diversificati al problema secondo una prospettiva di complessità e di processo che rimanda a un modello di causalità multifattoriale e probabilistica.

La prevenzione del fenomeno del bullismo non può essere un'operazione occasionale, né può essere condizionata dall'emergenza dei singoli episodi, né tantomeno può essere influenzata dai mass media che tendono ad enfatizzare in modo eccessivo le notizie rilevando gli aspetti più emozionali, tanto da condizionare l'opinione pubblica, creando allarmismi, generalizzazioni e confusione tra ciò che è bullismo, devianza, violenza e, soprattutto, reato.

Gli interventi di prevenzione, siano essi a livello di prevenzione primaria, secondaria o terziaria, debbono essere mirati a tutti i livelli dell'esperienza soggettiva: dovrebbero, pertanto rispondere alle diverse esigenze che la complessità del fenomeno richiede. Inoltre, il fenomeno andrebbe affrontato in un'ottica sistemica a livello cognitivo, emotivo, affettivo, socio-relazionale. Si deve intervenire attraverso una programmazione complessa e strutturata a lungo termine, che preveda necessariamente la partecipazione attiva della famiglia, della comunità scolastica e delle istituzioni del territorio, in una prospettiva di corresponsabilità, coprogettazione, condivisione dello sfondo valoriale al quale riferirsi per la realizzazione delle iniziative e nella conoscenza/rispetto delle caratteristiche socio-culturali di ciascun ambito territoriale nel quale si interviene.

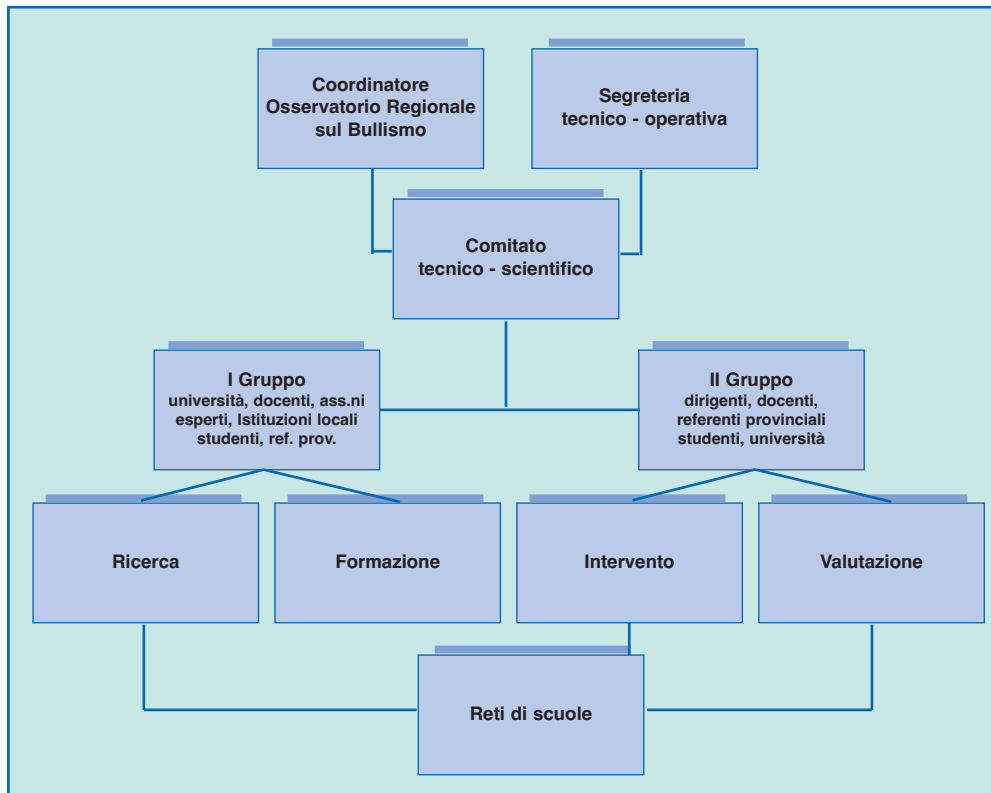
Gli Osservatori regionali sul bullismo sono stati creati per offrire una risposta concreta a queste istanze. Essi sono nati come centri polifunzionali al servizio delle istituzioni scolastiche.

L'Osservatorio regionale permanente sul bullismo è stato costituito con D.D.G. prot. 3194 del 04.04.2007.

2.1. La composizione dell'Osservatorio

L'Osservatorio è presieduto dal Direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio, dottor Raffaele Sanzo e coordinato dal Dirigente dell'Ufficio VI dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio, dottor Mauro Arena. Si articola in una segreteria tecnico - operativa (con compiti organizzativi, gestionali e di raccordo con le istituzioni scolastiche e le istituzioni del territorio), un comitato scientifico e da due gruppi di lavoro formati dai rappresentanti delle diverse istituzioni locali. Il primo gruppo svolge compiti di ricerca, di monitoraggio e di valutazione; il secondo gruppo svolge compiti di progettazione, di intervento e di raccordo interistituzionale.

I componenti dell'Osservatorio rappresentano le istituzioni e le associazioni del privato sociale più importanti a livello locale: Comune di Roma, Provincia di Viterbo, Regione Lazio, Prefettura di Roma, Tribunale per i Minori di Roma, ASL RMA, le associazioni dei genitori, le Consulte degli studenti, i referenti degli Uffici Scolastici Provinciali, l'Università degli Studi "La Sapienza", l'Università degli Studi "Campus Biomedico" e una folta rappresentanza del privato sociale come Telefono Azzurro, Libera, ANP, AIMC, CIDI, Istituto di Ortofonia.



Dopo la sua costituzione, l'Osservatorio lavora in stretta connessione con l'Amministrazione centrale e periferica, con le diverse agenzie educative del territorio per la realizzazione di attività, ricercando e valorizzando tutto il patrimonio di buone pratiche, materiali e competenze che in questi anni si sono sviluppati localmente. Grazie all'impegno delle scuole, delle istituzioni locali e delle associazioni, sono stati creati percorsi di formazione e di sensibilizzazione destinati ai diversi protagonisti della scuola, al fine di monitorare il fenomeno, ricercare nuove modalità d'intervento per prevenirlo, per supportare le scuole a rischio di devianza e bullismo, e intervenire nei casi conclamati. Con questi obiettivi, l'Osservatorio sta costituendo una *task force* di esperti a disposizione delle istituzioni scolastiche e attivando programmi di intervento rispondenti alle esigenze degli specifici contesti territoriali.

2.2. Cornice normativa

I principi su cui si basano la strutturazione e le azioni dell'Osservatorio si ispirano alla Direttiva Ministeriale n.16 del 5 febbraio 2007 "Linee d'indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo", al DPR 249/98 e DPR 235/2007, "Statuto delle studentesse e degli studenti" e relative modifiche. Sono documenti che sottolineano come sia necessario rivalutare l'esperienza scolastica come opportunità dove si sperimenta se stessi nell'incontro con l'altro, con la scoperta e la decodifica di nuove conoscenze, imparando a conoscere i propri limiti e quello sfondo di valori che sono alla base della nostra democrazia, del nostro essere cittadini ma, soprattutto, la scuola intesa come un ambiente dove si assicura lo sviluppo di personalità uniche e irripetibili che vivono in un tempo e uno spazio condivisi, dove il rispetto delle regole e dell'altro debbono essere fondamentali.

2.3. Obiettivi e metodologia

L'Osservatorio si è posto fin dalla sua nascita una serie di obiettivi prioritari tendenti a farne un vero e proprio centro con molteplici funzioni al servizio delle istituzioni scolastiche del territorio; a valorizzare tutte le iniziative già realizzate nell'ambito della prevenzione del fenomeno del bullismo e dell'educazione alla cittadinanza e alla legalità, al fine di non disperdere delle esperienze significative che in questi anni hanno creato nel nostro territorio una cultura della legalità; a essere vicini agli insegnanti, alle famiglie e agli studenti, offrendo loro degli spazi per l'informazione e la formazione sulle tematiche legate non solo ai fenomeni del bullismo ma anche a quelli del disagio e delle criticità nelle

relazioni, cercando di creare i presupposti per un dialogo e per una comunicazione non occasionale ma sistematica tesa a favorire nel territorio delle sinergie tra le istituzioni locali; a scegliere degli interventi non occasionali o rispondenti ai bisogni immediati ma interventi tendenti a un'ottica di sistema. I nostri obiettivi potrebbero essere sintetizzati in quattro parole - chiave: percorsi, educazione, comunicazione e corresponsabilità.

2.3.1 *Gli obiettivi*

Gli obiettivi che l'Osservatorio intende perseguire sono i seguenti:

- rilevare e monitorare costantemente il fenomeno del bullismo, del disagio scolastico, degli atti di violenza nelle istituzioni scolastiche;
- supportare le istituzioni scolastiche mettendo a loro disposizione una *task force* di esperti, rappresentanti di varie istituzioni che a vario titolo si occupano di bullismo e attivando programmi di intervento rispondenti in particolare alle esigenze degli specifici contesti territoriali;
- promuovere percorsi di informazione e aggiornamento destinati alle diverse componenti scolastiche e alle famiglie;
- realizzare percorsi di educazione alla legalità in raccordo con le istituzioni scolastiche e del territorio;
- monitorare e verificare costantemente le attività svolte dai vari soggetti coinvolti;
- contribuire a creare una rete tra tutte le Istituzioni del territorio coinvolte nel problema;
- garantire lo scambio di buone prassi;
- contribuire attraverso una serie di azioni mirate a migliorare il patto di corresponsabilità tra scuola, famiglia e istituzioni.

2.3.2 *La metodologia*

I componenti dell'Osservatorio rappresentano le più importanti istituzioni del territorio, le associazioni dei genitori, le consulte degli studenti, i referenti degli Uffici Scolastici provinciali. Ciascun componente mette a disposizione le proprie competenze nelle scelte, nella programmazione delle strategie operative e nelle attività dell'Osservatorio. Il dialogo e il confronto sono stati alla base delle strategie adottate dall'Osservatorio.

La caratteristica dell'interistituzionalità dell'Osservatorio ha permesso di lavorare in sinergia con i diversi componenti, mediante una metodologia di lavoro attiva e partecipativa che ha alla base un forte patto di corresponsabilità, di scambio culturale e di competenze che sono state

messe in campo attraverso una progettazione comune e integrata, fondata su obiettivi a medio e lungo periodo. La complessità del problema, l'eterogeneità delle istituzioni scolastiche del territorio laziale, il grande numero di soggetti coinvolti, le metodologie scelte fanno ritenere che sul lungo periodo si potranno realizzare gli obiettivi che l'Osservatorio intende perseguire. L'Osservatorio è presente e monitora costantemente tutti gli episodi di bullismo che si verificano, intervenendo tempestivamente con azioni mirate e condivise con le istituzioni scolastiche coinvolte dal fenomeno.

2.4. Attività dell'Osservatorio

2.4.1 La mappatura delle buone prassi nell'ambito della prevenzione del fenomeno

La prima azione svolta dall'Osservatorio è stata quella di effettuare una ricognizione delle buone prassi nell'ambito della prevenzione del fenomeno bullismo su tutto il territorio regionale, al fine di avere una mappatura dei progetti realizzati, di valorizzare le migliori esperienze e di poterle partecipare alle diverse realtà scolastiche.

Per questo nuovo anno scolastico 2008/2009 è stata fatta una rilevazione tra tutte le istituzioni scolastiche del Lazio per conoscere i progetti di prevenzione e di lotta del fenomeno del bullismo inseriti all'interno dei POF. Le istituzioni scolastiche hanno ideato progetti di prevenzione, di lotta e d'intervento contro il bullismo e sui temi della cittadinanza e dell'educazione alla legalità. Hanno risposto alla nostra rilevazione 40 istituzioni scolastiche. Le tipologie degli interventi che hanno caratterizzato i progetti sono state di natura preventiva del fenomeno. I destinatari sono stati per la maggior parte gli studenti, alcuni progetti hanno riguardato le famiglie e gli insegnanti. La quasi totalità dei progetti hanno previsto la collaborazione con le istituzioni locali e il privato sociale. Sul sito dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio, alla voce [studenti e famiglie/bullismo](#) sono pubblicate le schede di ciascun progetto e una valutazione del monitoraggio.

2.4.2 La formazione

Nell'ambito della valutazione iniziale svolta al fine di programmare le azioni di prevenzione del fenomeno del bullismo nel territorio laziale, è emerso un forte bisogno formativo finalizzato alla conoscenza del fenomeno e delle diverse metodologie d'intervento delle istituzioni di riferimento del territorio.

Per rispondere a questa esigenza è stato progettato un ciclo di seminari,

di tre incontri ciascuno, da svolgere in ciascuna provincia del Lazio dal titolo *"RIFLESSIONI, METODI E INTERVENTI PER LA PREVENZIONE DEL BULLISMO A SCUOLA: PERCORSI DI EDUCAZIONE, COMUNICAZIONE E CORRESPONSABILITÀ"*.

Il ciclo di seminari si prefigge l'obiettivo di accogliere le esigenze e i bisogni delle scuole per arrivare ad individuare, successivamente, dei modelli organizzativi ed operativi utilizzabili nel contesto scolastico, offrendo nel contempo, alle istituzioni scolastiche che ne avessero fatto richiesta dei riferimenti territoriali per la formazione e gli ausili specifici.

Il ciclo di seminari di studio, rivolto a genitori, docenti e dirigenti scolastici di tutte le istituzioni scolastiche del Lazio, ha la finalità di avviare un dialogo pedagogico e psicologico, un confronto tra le risorse del mondo scientifico – culturale, gli insegnanti e le famiglie per definire un modello d'intervento per la scuola e la classe, nell'ottica dello sviluppo di comportamenti prosociali.

Ciascun seminario, della durata di una giornata, è articolato in due sezioni: nella prima sezione sono stati previsti interventi di esperti e nella seconda sono state progettate attività di gruppo; i risultati dei vari gruppi di lavoro, al termine di ogni incontro, sono discussi in plenaria. Tutta la documentazione relativa ai seminari di studio è stata messa a disposizione delle scuole attraverso la pubblicazione sul sito internet dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio, alla voce Studenti e Famiglie, Bullismo.

Il ciclo di seminari si sviluppa su tre incontri, durante i quali verranno affrontate tre diverse tematiche che hanno i seguenti titoli: *"Educazione: focus sul disagio e sul bullismo"*, *"Comunicazione: come migliorare la gestione delle conflittualità nel gruppo classe"*, *"Corresponsabilità: come costruire modelli d'intervento"*.

Le istituzioni scolastiche hanno risposto con un'altissima partecipazione. Nella provincia di Rieti si è avuto il 100% di adesioni, nelle altre province la percentuale di adesioni si è attestata all'incirca all'85 – 90%. Durante il primo ciclo di seminari nelle province di Rieti, Latina, Frosinone, Viterbo e Roma hanno partecipato circa 950 persone tra dirigenti, docenti e genitori.

L'Osservatorio ha iniziato a dicembre 2008 il secondo ciclo e entro il mese di ottobre del 2009 è prevista la conclusione dei seminari in ciascuna provincia. Successivamente sono previste delle attività formative destinate agli studenti e al personale ATA.

I questionari di valutazione somministrati durante ciascun seminario hanno evidenziato un alto grado di soddisfazione da parte dei corsisti. Crediamo che sia risultata efficace la metodologia dei lavori di gruppo: simulazione di un caso presunto di bullismo, durante la quale alcuni dirigenti, docenti e genitori, mediante la metodologia del *role playing*

hanno analizzato il caso e elaborato delle strategie d'intervento, successivamente discusse in plenaria.

La competenza dei relatori, la scelta di una metodologia partecipativa, l'ascolto dei disagi, il confronto tra i diversi ruoli e competenze sono stati elementi importanti di questo primo ciclo di seminari.



2.4.3 I casi di bullismo, di disagio scolastico, di violenze: le modalità d'intervento

L'Osservatorio ha poi sviluppato un lavoro di monitoraggio e d'intervento relativo alle segnalazioni di casi di bullismo. Durante questo primo anno di attività l'Osservatorio ha ricevuto circa 40 segnalazioni di casi di bullismo, disagio, prevaricazioni, violenze.

Le segnalazioni sono pervenute secondo i seguenti canali: genitori, insegnanti, Linea verde bullismo del Ministero, segreteria del Ministro. I mezzi utilizzati sono stati: telefono, e-mail, raccomandate, fax. Su 40 segnalazione pervenute, l'Osservatorio è intervenuto attraverso la consulenza telefonica e l'attivazione diretta, supportando le Istituzioni scolastiche a livello di individuazione di strategie d'intervento, il coinvolgimento di una task force di esperti. In alcune situazioni i casi sono stati segnalati al Servizio Ispettivo dell'USR Lazio. In tutti i casi si è provveduto ad un monitoraggio costante, anche coinvolgendo, laddove possibile, le famiglie.

Giunta la segnalazione, il coordinatore dell'Osservatorio e la segreteria tecnico - operativa immediatamente hanno incontrato i dirigenti scolastici e gli autori della segnalazione; dopo aver raccolto tutte le informazioni relative ai singoli casi hanno definito le linee d'intervento più efficaci.

La maggior parte dei casi che sono stati trattati riguardavano situazioni problematiche legate alle dinamiche della classe, o a problemi familiari delle cosiddette vittime o disagi psicologici di alcuni bambini, o situazioni di violenza vera e propria.

2.4.4 *Le azioni future*

Sono previste le seguenti azioni:

- Incrementare le azioni tese alla rilevazione e al monitoraggio costante del fenomeno, anche mediante una maggiore sensibilizzazione nei territori della Regione, tesa a far conoscere maggiormente l'Osservatorio e le sue attività;
- Pubblicazione di un opuscolo informativo dell'Osservatorio da inviare a tutte le istituzioni scolastiche del Lazio per far conoscere le attività dell'Osservatorio e offrire strumenti formativi e operativi sul tema del bullismo e della legalità;
- Campagna informativa e di sensibilizzazione destinata agli alunni degli Istituti Superiori di primo e secondo grado sui temi della legalità, della prevenzione del disagio e del bullismo, che prevede tra l'altro la ideazione di manifesti contro il bullismo e ogni forma di illegalità che saranno pubblicati sul sito dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio;
- Concludere il ciclo di seminari di formazione con altri due incontri seminari che coinvolgeranno tutte le istituzioni scolastiche del Lazio;
- Ridefinire e incrementare la collaborazione con le istituzioni del territorio attraverso protocolli d'intesa, accordi di programma, coprogettazioni mirate ad alcune problematiche specifiche;
- Incrementare la ricerca e la valutazione delle iniziative di prevenzione nelle istituzioni scolastiche e incentivare lo scambio delle buone prassi;
- Sviluppare corsi di formazione e di informazione per il personale ATA;
- Pubblicare una newsletter sulle tematiche del bullismo, del disagio e dell'educazione alla legalità (leggi, studi, ricerche, metodologie, buone prassi, iniziative...), destinata a tutte le istituzioni scolastiche del Lazio.

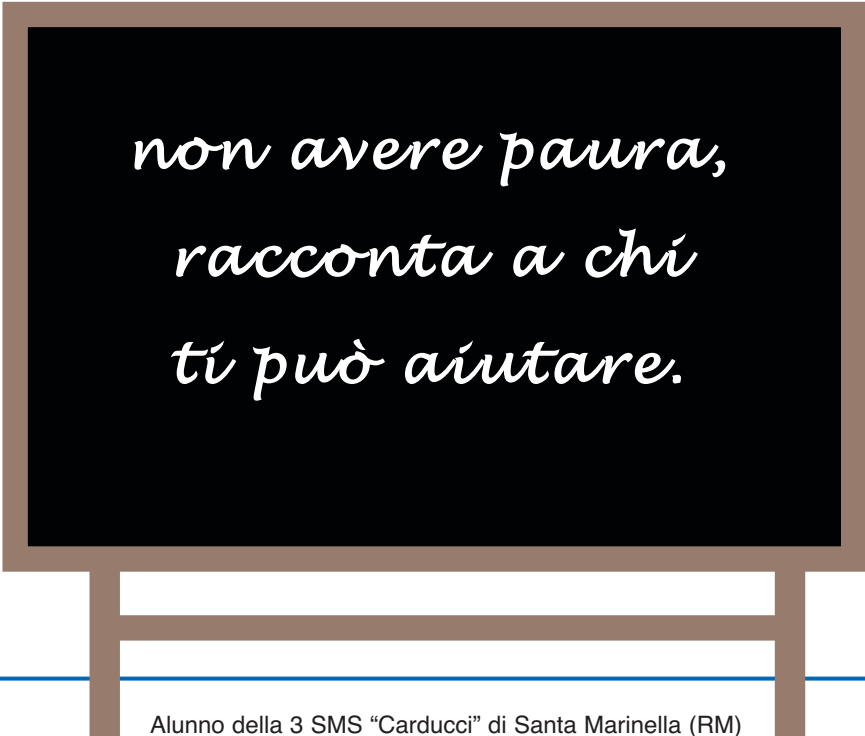
2.4.5 *Risultati raggiunti*

L'Osservatorio è uno strumento efficace, che permette un'interazione diretta con le scuole, che favorisce la coprogettazione, il lavoro di gruppo, il confronto con le altre istituzioni del territorio. Esistono delle criticità, soprattutto dal punto di vista della rappresentanza e partecipa-

zione attiva di alcune istituzioni, ma crediamo che col tempo l'Osservatorio potrà divenire sempre più un punto di riferimento, di raccordo, di promozione per la prevenzione e la lotta di fenomeni di bullismo. L'interesse primario dell'Osservatorio è quello di individuare percorsi che possano essere poi sviluppati dalle singole istituzioni, attraverso una comunicazione e un supporto costante sempre nel pieno rispetto dell'autonomia di ciascuna istituzione. Inoltre, considerata anche la recente riforma del sistema scolastico e la particolare attenzione che il ministro Gelmini ha posto sui temi della cittadinanza, della Costituzione e della legalità, si intende privilegiare strategie d'intervento tese a valorizzare i temi della legalità e della cittadinanza, senza dimenticare il forte valore intrinseco nelle discipline.

MARIASSUNTA PECCI

Pedagogista - Referente regionale Osservatorio bullismo



*non avere paura,
racconta a chi
ti può aiutare.*

Alunno della 3 SMS "Carducci" di Santa Marinella (RM)

RIFLESSIONI INTORNO ALLA VIOLENZA



LOTTA

AL BULLISMO E CONTRO QUALSIASI FORMA
DI SOPRUSO, DI VIOLENZA, DI PREVARICAZIONE
TRA COETANEI.

Grafica: Isarte Calcagnadoro di Rieti

Capitolo terzo

Strumenti operativi: dai modelli alle azioni

3.1. Il sistema degli interventi per la prevenzione del bullismo

Nel bullismo la prevenzione è di fondamentale importanza: se i campanelli d'allarme non vengono individuati per tempo, le difficoltà legate a questo fenomeno possono accrescersi e lo sviluppo e l'integrazione sociale di bambini e adolescenti essere, con ogni probabilità, compromessi.

Uno dei luoghi in cui più frequentemente emerge questo tipo di disagio è costituito dalle aule scolastiche dove "prevenzione" significa non soltanto proporre attività che si possono realizzare *una tantum* e limitatamente nel tempo, ma predisporre anche opportune strategie didattiche che, consentendo di raggiungere obiettivi di tipo educativo, favoriscano nei ragazzi la maturazione di stili relazionali positivi e di abilità prosociali. I progetti di prevenzione sono purtroppo spesso "generici e privi di indicazioni concrete rispetto a come ciò che deve essere prevenuto sia collegato all'azione del prevenire" (40).

Secondo Olweus (2) un programma di intervento dovrebbe essere composto da un "insieme limitato di principi chiave", derivati dall'analisi delle ricerche in psicologia e psicopatologia dello sviluppo e sulle tecniche per modificare i disturbi della condotta, con particolare attenzione al comportamento aggressivo. Questi principi sono così sintetizzati:

- È importante creare a scuola (idealmente anche a casa) un ambiente caldo e accogliente.
- Ugualmente importante è porre al tempo stesso limiti precisi di fronte a comportamenti inaccettabili.
- In caso di trasgressione delle regole e dei limiti fissati, è necessario applicare punizioni che non siano né ostili né fisiche.

I primi due principi implicano la necessità che l'adulto svolga un certo monitoraggio e una certa supervisione delle attività degli studenti dentro e fuori la scuola, il terzo che gli adulti possano agire ed essere riconosciuti come autorità. Alla luce di questi principi, vanno, pertanto, messe in campo delle azioni efficaci per la prevenzione e riduzione del fenomeno, pensando a delle soluzioni di intervento che tengano soprattutto conto dell'importanza di due elementi:

1. La costruzione di contesti educativi significativi. Caratterizzare cioè i luoghi, i tempi e gli spazi, come sistemi organizzati dove sia possibi-

le stimolare il confronto relazionale e favorire le parti migliori dei ragazzi: l'impegno personale, l'empatia, la collaborazione, la solidarietà, la responsabilità. Vittime e bulli sembrano entrambi carenti di un contesto educativo significativo: i primi ne hanno bisogno per essere tutelati da sopraffazioni e umiliazioni, per sviluppare con meno tensioni proprie autonome capacità difensive, i secondi per imparare le regole base della civile convivenza (rispetto degli altri, controllo degli impulsi, ecc.) e per essere sensibilizzati alla socialità e solidarietà.

2. Il coinvolgimento attivo degli adulti. Siano essi genitori, insegnanti o altre persone a contatto con i giovani, è importante che gli adulti imparino ad essere consapevoli del loro ruolo, che richiede un'attenzione ed una sensibilità educativa nei confronti di qualsiasi adolescente. Essi devono promuovere un'azione educativa comune nei contesti dove operano, nella convinzione di svolgere un ruolo centrale nell'azione di contrasto e di prevenzione del bullismo. Adulti che devono essere più vicini al percorso evolutivo dell'adolescente, più impegnati a dare un senso, un significato, anche affettivo, al rapporto con loro, ma anche più impegnati a definire il proprio ruolo di guida e di garanti delle regole. L'adulto deve impostare con il più giovane una relazione educativa basata sul rispetto reciproco, sulla crescita e sullo scambio individuale. Una relazione più intensa da questo punto di vista avrebbe anche una forte valenza preventiva nei confronti del disagio giovanile.

Da queste osservazioni si evidenzia l'importanza di attuare piani di intervento preventivo integrati e finalizzati alla promozione di una cultura della solidarietà e della responsabilità contro quella delle prepotenze. La letteratura internazionale legata al tema del bullismo e in particolare ai possibili metodi di intervento per prevenirlo ed affrontarlo, fa infatti riferimento ad una *politica scolastica globale* (2; 41; 42) in cui si vedano coinvolti allievi, staff docente e non docente (inclusi i direttori e i presidi delle scuole) e genitori.

Obiettivo primario di tali interventi è essenzialmente quello di dar luogo ad un contesto relazionale ed educativo significativo dove gli adulti si attivino in quanto promotori di adeguate modalità di interazione e i più giovani abbiano la possibilità di essere ascoltati ed aiutati nell'ambito del processo di socializzazione con i coetanei.

Solo l'azione sinergica tra gli attori di questa rete e la definizione di modelli e procedure di prevenzione e presa in carico condivise rendono possibile intervenire tempestivamente ed efficacemente in situazioni complesse come il bullismo, rendendo possibile l'implementazione di percorsi di tutela e responsabilizzazione dell'intero gruppo classe.

VERA CUZZOCREA

3.2. *Le procedure di intervento nei casi di bullismo: riflessioni e criticità*

Il fenomeno del bullismo rappresenta, oggi, un problema in costante aumento in tutti i contesti educativi e non ultimo nella realtà scolastica. La complessità evidenziata da tale fenomeno e la necessità di dare concrete risposte alle problematiche che quotidianamente si propongono all'attenzione degli operatori scolastici, richiedono sempre più specifiche abilità per l'individuazione e la progettazione di interventi educativi mirati.

Una prima e imprescindibile risposta all'esponenziale crescita dei casi di bullismo è costituita dall'acquisizione degli strumenti idonei al riconoscimento del fenomeno. Identificare precocemente degli elementi o delle situazioni che possono sfociare in "patologia" significa attivare un processo di prevenzione che risulta più efficace di qualsiasi intervento atto a tamponare o stemperare comportamenti disadattivi già manifesti.

Per contrastare efficacemente il bullismo, come suggerito dalla Direttiva del Ministero della Pubblica Istruzione del 5 febbraio 2007 "Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo", è richiesto il coinvolgimento di tutti gli attori del sistema scolastico ed extrascolastico, dal dirigente scolastico al personale docente e non docente, dai genitori agli alunni, dal personale dei Servizi sociosanitari al personale di pubblica sicurezza a quanti, a diverso titolo, operano per garantire condizioni ottimali per lo sviluppo e l'integrazione sociale delle giovani generazioni.

Solo un sistema coeso, all'interno del quale famiglia, scuola e società stabiliscono legami forti e sinergie costanti, può dare risposte concrete alla soluzione del problema nelle sue varie articolazioni.

Il docente e gli operatori scolastici, ma anche i genitori, devono potersi avvalere di specifiche strategie e modalità di intervento individuate dalla più recente ricerca psicologica per potenziare le proprie competenze educative e relazionali, al fine di prevenire e contrastare efficacemente episodi di prepotenza tra le giovani generazioni.

In primis occorre evitare il rischio di sottovalutare o ignorare il fenomeno del bullismo, con la conseguenza di non attivare azioni di supporto ai soggetti in difficoltà; con tale atteggiamento si rischia solo di acuire il problema, portandolo a livelli di criticità alto, dove risulta sempre più difficile intervenire.

La risposta congiunta scuola/famiglia/società dovrà articolarsi sulla base di interventi coerenti, riconducibili a punti di convergenza comuni.

I genitori, dal canto loro, devono essere in grado di riconoscere il bullismo, distinguendolo da altri tipi di comportamento; devono assume-

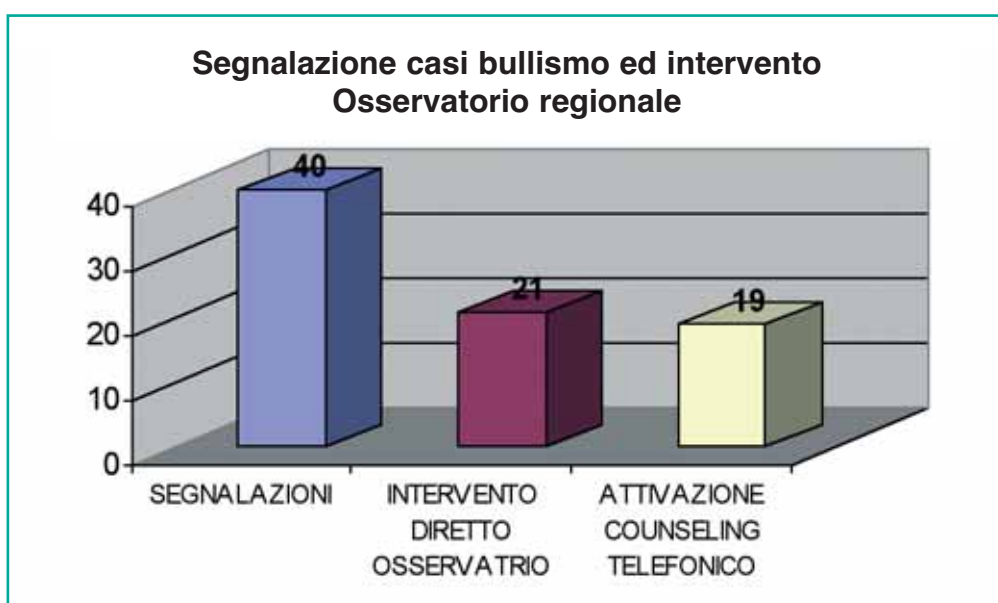
re la consapevolezza che gli episodi di bullismo non si circoscrivono all'ambiente scolastico; devono aver chiaro il concetto di essere prioritariamente responsabili di un primo tempestivo intervento nel momento in cui si percepisce un benché minimo campanello d'allarme; devono evitare posizioni estremistiche di accusa o di difesa ad oltranza dei propri figli, siano essi vittime che bulli; devono favorire il dialogo all'interno del contesto familiare, tra le famiglie e tra la famiglia e la scuola; devono favorire il potenziamento dell'autostima e dell'autonomia dei propri figli; devono supportare il proprio figlio nel prendere consapevolezza dei suoi comportamenti e dei suoi atteggiamenti; devono, infine, far ricorso ad esperti allorquando non riescono, da soli, a dare risposte esaustive al problema.

La scuola, a sua volta, in quanto istituzione deputata alla formazione, all'istruzione e all'educazione dei giovani, deve privilegiare gli interventi a carattere preventivo e deve attivarsi per dare risposte forti nel momento in cui rileva l'insorgere del problema.

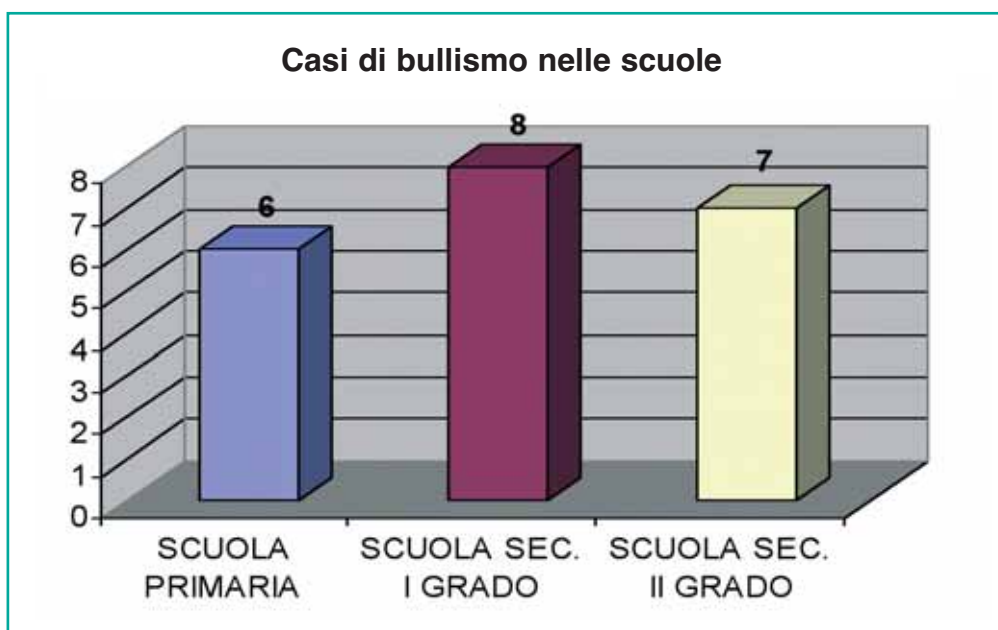
Anche la scuola deve attivarsi per poter prioritariamente individuare quando si tratta di fenomeni di bullismo e quando si tratta d'altro; deve prendere consapevolezza del problema nel momento in cui si decide di intervenire in un episodio di bullismo; deve far proprio il problema ed elaborare strategie progettuali ed educative che diano risposte ai bisogni emersi; deve intervenire tempestivamente di fronte ad episodi contraddistinti da atteggiamenti di prevaricazione e soprusi; deve coinvolgere tutto il personale in servizio, nonché gli alunni e le famiglie, nella ricerca di risposte e soluzioni adeguate al problema; deve cercare di comprendere le ragioni che stanno alla base di determinati comportamenti per agire di conseguenza; deve favorire tutte le forme di dialogo e di socializzazione; deve attivare tutte le sinergie istituzionali e non per dare risposte unitarie al problema; deve preoccuparsi di monitorare il fenomeno per comprendere se le soluzioni adottate diano, nel tempo, risposte positive e concrete al fenomeno.

Nell'anno scolastico 2007/2008, primo anno di attività, L'Osservatorio regionale permanente sul bullismo del Lazio ha ricevuto diverse segnalazioni circa presunti casi di bullismo, disagio, prevaricazioni e violenze. In riferimento a tali segnalazioni l'Osservatorio si è attivato per offrire un concreto supporto alle scuole attraverso interventi diretti o *counseling* telefonici, a secondo delle tipologie di casi che, di volta in volta, si sono manifestati.

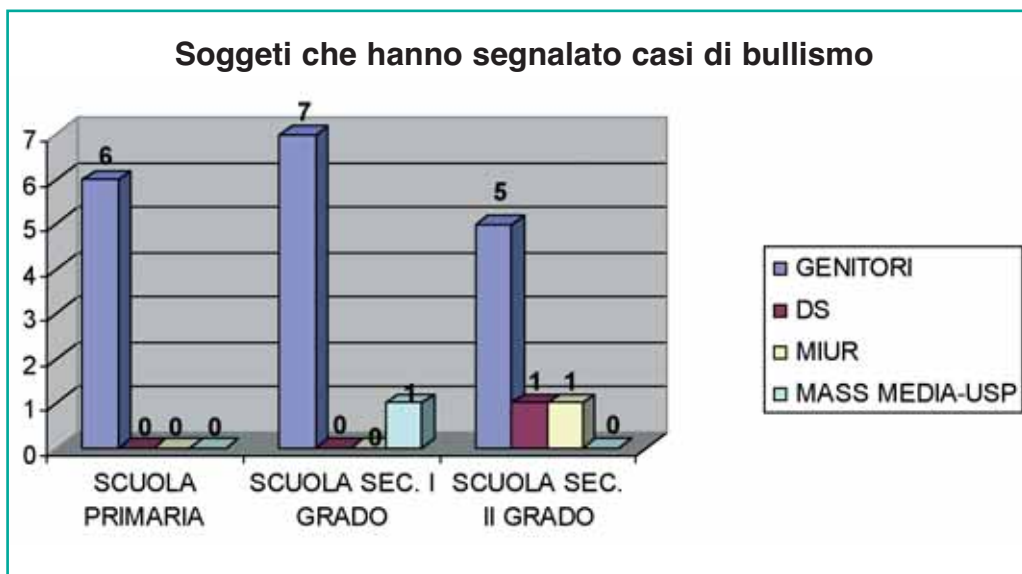
Sulle 40 segnalazioni pervenute si è intervenuto direttamente su 21 casi di bullismo, di disagio scolastico e familiare o problemi di natura psicologica; per gli altri casi sono stati attivati 19 "*counseling* telefonici".



I 21 casi di bullismo dove l'Osservatorio regionale è intervenuto direttamente, risultano così ripartiti per gradi di scuole:



I predetti casi di bullismo sono stati oggetto di segnalazione da parte dei seguenti soggetti:



Da quanto esposto si rileva che sono quasi sempre i genitori a segnalare all'Osservatorio gli episodi di bullismo, raramente segnala la scuola, talvolta i mass media.

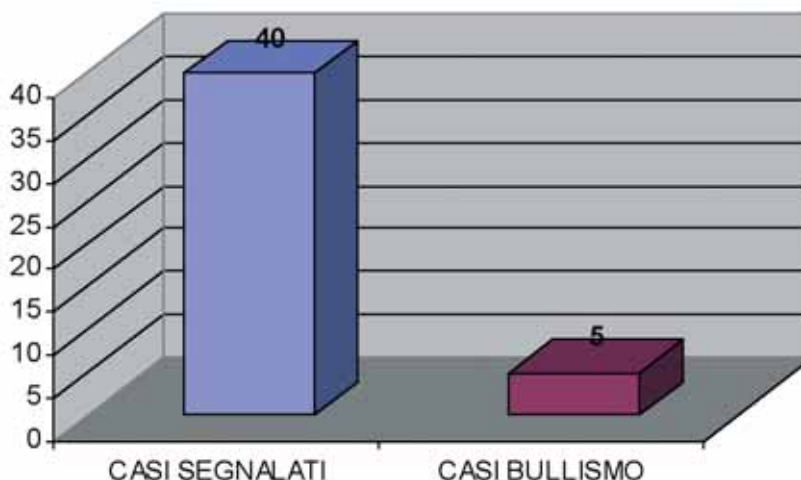
A seguito dell'arrivo di ogni segnalazione l'Osservatorio ha, in prima istanza, convocato i dirigenti scolastici e gli autori della denuncia, preoccupandosi, nel contempo, di acquisire tutte le informazioni possibili sul caso e definire le strategie d'intervento in sinergia con le istituzioni scolastiche interessate.

Spesso la prima risposta della scuola di fronte alla segnalazione dei casi di bullismo evidenziati dall'Osservatorio, è stata quella di minimizzare l'accaduto, mostrando qualche diffidenza verso tale struttura; solo dopo aver compreso che l'Osservatorio supporta e non sanziona, le scuole manifestano disponibilità e apertura e si prestano alla massima collaborazione.

Nella maggior parte dei casi segnalati, l'Osservatorio ha riscontrato situazioni problematiche legate alle dinamiche della classe, a problemi familiari delle cosiddette vittime o disagi psicologici di alcuni bambini oltre a situazioni di reale violenza. Pochissimi i casi di vero e proprio bullismo.

Tra le segnalazioni ricevute, gli episodi che possono essere identificati come veri e propri atti di bullismo sono 5.

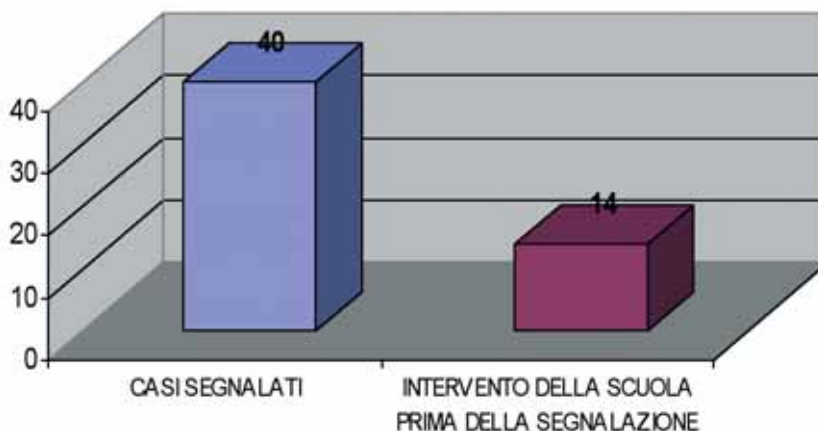
Segnalazione e identificazione dei casi reali di bullismo



In molti casi la scuola, per la soluzione dei casi, ha richiesto delle consulenze di natura giuridica, psicologica o strategica ad alcuni esperti dell'Osservatorio. Per i casi più complessi si è provveduto a favorire l'intervento del servizio ispettivo.

In 14 episodi la scuola, che era al corrente del problema, era già intervenuta prima che i casi venissero segnalati all'Osservatorio.

Intervento della scuola prima della segnalazione all'Osservatorio



A seguito di tutte le segnalazioni c'è sempre stato un intervento della scuola che si è articolato in attivazione di percorsi progettuali specifici per docenti, genitori e alunni. Molto spesso i dirigenti sono intervenuti con progetti tesi a migliorare la comunicazione e il clima all'interno delle classi coinvolte. In taluni casi sono stati attivati interventi di supporto direttamente sui soggetti coinvolti, siano essi vittime che bulli, da parte dei Servizi sociali e dei Consulenti familiari presenti nel territorio. In tutti i casi prospettati, i genitori, a vari livelli, sono sempre stati coinvolti ed informati sui fatti sia dai dirigenti che dall'Osservatorio. In 7 casi su 40 la scuola si è rivolta a risorse professionali esterne per dare risposta al problema



In 5 casi su 40 sono state applicate delle sanzioni disciplinari nei confronti dei "bulli".



In ragione di quanto detto e al fine di rispondere al meglio alla *mission* dell'Osservatorio regionale permanente sul bullismo, per l'a.s. 2008/2009, si è deciso di proseguire nel solco degli interventi programmati implementando, nel contempo, la capacità di risposta alle molteplici richieste di aiuto che costantemente pervengono alla struttura. Verranno attivati, a tal fine, interventi atti ad incentivare e favorire lo scambio delle buone prassi; verrà data prosecuzione all'attività formativa ed informativa rivolta a dirigenti scolastici, docenti, genitori e alunni; verranno ridefinite alcune collaborazioni con le istituzioni che operano sul territorio; si provvederà a monitorare costantemente il fenomeno per tenerlo, per quanto possibile, sotto controllo; verrà attivata, una *task force* regionale, composta da esperti del settore, per i casi di bullismo più difficili e che richiedano un intervento tempestivo.

ANGELO LACOVARA

Dirigente scolastico USR Lazio

3.3 Le buone prassi: politiche di intervento e progettualità locali

Il lavoro degli Uffici Scolastici Provinciali e le progettualità di alcune scuole del territorio laziale

Gli Uffici Scolastici Provinciali sono un punto di riferimento per le istituzioni scolastiche delle province del Lazio e un punto di raccordo tra le istituzioni presenti nel territorio. Negli anni gli USP hanno creato nel territorio modalità d'intervento centrate sul lavoro di rete, sullo scambio di competenze interistituzionali e hanno creato dei modelli d'intervento rispondenti ai bisogni delle istituzioni scolastiche. La rappresentanza all'interno dell'Osservatorio regionale permanente sul bullismo dei referenti degli Uffici Scolastici Provinciali ha dato un valore aggiunto all'Osservatorio in termini di efficacia degli interventi.

Di seguito abbiamo riportato le esperienze di ciascun Ufficio Scolastico Provinciale per quel che riguarda le attività poste in essere sui temi della prevenzione del bullismo e sui temi dell'educazione alla legalità. Ciascun Ufficio ha poi scelto un progetto realizzato da un'istituzione scolastica del territorio che aveva scelto di lavorare nell'ambito della prevenzione del fenomeno del bullismo. Sono progetti interessanti che danno il senso e l'impegno di alcune istituzioni scolastiche del territorio.



UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI FROSINONE

Dirigente: Mario Mandarelli

Referenti: Patrizia Campagna - Siria Potenziani

L'Ufficio Scolastico Provinciale di Frosinone ha promosso nel tempo una serie di iniziative tese ad implementare le politiche di prevenzione del disagio giovanile e a favorire la riduzione di fenomeni legati a comportamenti devianti. L'Ufficio ha attivato un sistema di relazioni sul territorio finalizzato, da un lato, a diffondere le iniziative proposte dalle istituzioni locali, quali Università, ASL, Forze dell'Ordine, Enti territoriali e Istituzioni scolastiche in merito ad attività di informazione, formazione, ricerca-intervento; dall'altro, a formalizzare con la Questura di Frosinone nel 2003, un Protocollo d'Intesa che ha offerto la possibilità di:

- promuovere ogni intervento idoneo a prevenire, rimuovere e contrastare casi di maltrattamento e/o abuso nonché far emergere una possibile domanda d'aiuto da parte degli stessi studenti;
- favorire un'azione integrata e coordinata finalizzata anche all'adozione di atti e comportamenti che possano prevenire e contrastare la domanda di sostanze psicotrope;
- individuare, sulla base delle esperienze acquisite, le modalità di intervento più appropriate al fine di favorire le istituzioni scolastiche nella segnalazione di situazioni a rischio;
- individuare le situazioni di disagio e favorire l'intervento delle Istituzioni deputate al recupero nella specificità di compiti e competenze;
- promuovere la diffusione di esperienze ed attività che abbiano favorito la risoluzione di problematiche connesse con le situazioni di grave disagio;
- favorire il diretto coinvolgimento delle famiglie per la migliore riuscita dell'accordo;
- combattere i frequenti episodi di " bullismo " negli Istituti Scolastici di ogni ordine e grado.

Ulteriore impegno è stato profuso dalla Consulta Provinciale degli Studenti, nella realizzazione di iniziative di informazione-formazione legate alla promozione del benessere degli studenti e alla creazione di positivi momenti di confronto e formazione su tematiche inerenti i valori della convivenza civile, la prevenzione del disagio giovanile e i rischi legati alle dipendenze.

Nella stessa prospettiva, si collocano le iniziative del ricostituito Comitato Tecnico Provinciale per la promozione e il coordinamento delle iniziative di educazione, prevenzione ed informazione per l'educazione alla salute e per i danni derivanti dall'alcolismo, tabagismo e uso delle sostanze stupefacenti e psicotrope, impegnato a sostenere itinerari formativi tesi a favorire il benessere ed il protagonismo degli studenti.

titolo del Progetto: “I giovani educano i giovani”

ISTITUZIONE SCOLASTICA

I.P.S.I.A. ‘Galileo Galilei’ di Frosinone

DIRIGENTE SCOLASTICO: GIOVANNI CARLINI

DOCENTE REFERENTE: CARMELA VICCARO

METODOLOGIA

Educazione tra pari - “peer education”

strategia attraverso la quale alcuni giovani sono stati sensibilizzati, formati e reinseriti nel proprio gruppo di appartenenza per realizzare precise attività con i propri coetanei.

OBIETTIVI

- sperimentare metodologie innovative per prevenire e contrastare il disagio con cui molti giovani vivono il compito di sviluppo;
- prevenire atti di vandalismo, individualismo esasperato (leader negativo) e atteggiamenti aggressivi, oppositivi e di sfida;
- promuovere l’autoefficacia, l’efficacia collettiva, le competenze sociali - life skills - il rispetto delle regole, degli ambienti, delle cose proprie ed altrui, il rispetto di sé e dell’altro.

VALUTAZIONE

La peer education, nel favorire lo sviluppo di competenze fra gli adolescenti per ridefinire ruoli e relazioni all’interno della comunità, ha registrato:

- forte coinvolgimento emotivo dei giovani;
- valutazione positiva da parte dei formatori e del Collegio Docente che ha riproposto l’attività.

RISULTATI

Nei tre anni di realizzazione del progetto 70 ragazzi hanno seguito un percorso formativo di 18 ore acquisendo competenze comunicativo – relazionali e di mediazione, rendendo i giovani educatori capaci di gestire azioni e processi funzionali a migliorare la comunicazioni con i loro compagni, con gli adulti, con il Dirigente Scolastico e con l’intera comunità.

DESTINATARI

I destinatari sono stati tutti gli alunni **della scuola; fasi:**

- formazione **di un gruppo di giovani**, individuati dai consigli di classe;
- formazione dei rappresentanti di classe da parte dei giovani educatori;
- condivisione/discussione attraverso assemblee di classe;
- condivisione/discussione/proposte assemblea d’Istituto

UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI LATINA

Dirigente: Maria Rita Calvosa

Referente: Graziella Cannella

Dopo l'avvio dell'autonomia scolastica, che ha trasferito alle scuole alcune competenze dei provveditorati, l'Ufficio Scolastico Provinciale di Latina, sulla scia della vasta esperienza acquisita nel tempo, ha continuato a farsi promotore di tutte quelle iniziative volte a favorire il benessere degli studenti e a prevenire l'insorgere di fenomeni devianti (uso di sostanze stupefacenti, alcolismo, tabagismo, dispersione scolastica, illegalità, etc...). Nella progettazione e nella realizzazione di tali iniziative si è agito sempre in stretto raccordo con i dirigenti scolastici, le altre istituzioni e gli enti locali (Prefettura, ASL, Provincia, Comuni, Forze dell'ordine).

In una società in cui i tradizionali punti di riferimento e di aggregazione sociale (famiglia, chiesa, partiti, organizzazioni giovanili) diventano sempre più labili, è opportuno che la scuola si assuma il compito di essere non soltanto il luogo della trasmissione del sapere e della sua rielaborazione critica, ma anche palestra di socializzazione, di crescita e formazione della personalità delle nuove generazioni. In questa direzione sono molto importanti le attività svolte annualmente dalla Consulta studentesca che coinvolgono alcune migliaia di studenti di tutta la provincia.

Si segnala, in particolare, che proprio nell'anno scolastico 2007- 08 si è tenuta la Giornata della legalità, celebrata il 15 marzo 2008, in collaborazione con l'associazione "Libera". La manifestazione è stata preceduta da un lungo lavoro preparatorio di cui si sono fatti protagonisti gli studenti stessi e si è conclusa con una conferenza-dibattito alla quale hanno partecipato la stampa, le radio e TV locali. In simili contesti si possono affrontare con probabilità di successo anche i problemi legati al bullismo che in questi ultimi tempi sembrano in crescita.

L'Ufficio Scolastico Provinciale, infine, collabora con tutte le scuole per l'attivazione dei loro progetti in questo campo, convinti come siamo che non siano tanto le iniziative specifiche contro il bullismo a limitare gli effetti di questo fenomeno, quanto la creazione di condizioni di accoglienza e benessere all'interno della scuola che possono offrire ai giovani l'opportunità di una sana crescita, poiché tali problemi non appaiono risolvibili con interventi di carattere repressivo di ordine pubblico.

L'Ufficio Scolastico Provinciale in collaborazione con la Questura di Latina ha presentato ai Dirigenti Scolastici un progetto finalizzato alla realizzazione di un protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto del disagio e della criminalità minorile. Il progetto vede avviato da anni il programma di educazione alla legalità nelle scuole del capoluogo pontino e coinvolge la Polizia di Stato, le Scuole, l'Amministrazione Provinciale e Comunale, la ASL, in un'ottica di prevenzione del fenomeno nell'ambito della sicurezza integrata.

L'obiettivo del protocollo che ha visto coinvolti i vari enti interessati al problema, è quello di creare strategie univoche, prevalentemente di carattere sociale nel rispetto delle competenze di ciascuno, perseguono in maniera sinergica e non slegate obiettivi che oggi appaiono non più risolvibili solo con interventi di carattere repressivo o di ordine pubblico.

L'azione ha coinvolto nel tempo tutte le scuole della provincia e continua nel corrente anno scolastico con il progetto: "Educazione alla legalità e tutela dalle insidie".

Su un altro fronte appare significativa la collaborazione con la Prefettura per la realizzazione del progetto "Mai più", contro la pedofilia.

Sempre con la Prefettura insieme alla Polizia stradale e con l'Associazione Vittime della strada si è costituita un'intesa che ha portato nelle scuole secondarie di II grado della Provincia, interventi volti alla riflessione sui casi di mancanza di rispetto delle regole in senso lato (comprese quelle relative alla sicurezza stradale) ha visto una nutrita partecipazione di docenti e studenti.

Con il rinnovato Comitato Tecnico Provinciale "per la promozione, il coordinamento a livello provinciale delle iniziative di educazione, prevenzione ed informazione per l'educazione alla salute e per i danni derivanti dall'alcolismo, tabagismo e uso delle sostanze stupefacenti e psicotrope" del quale fanno parte sempre Prefettura, Questura, ASL oltre le componenti del mondo scolastico (dirigenti - docenti - alunni e genitori) è ripresa l'attività di informazione e consulenza soprattutto negli Istituti di secondo grado dove la presenza del fenomeno del tabagismo, droga, alcolismo e quindi di comportamenti a rischio è maggiormente presente; a tale scopo è stato attivato un monitoraggio sui CIC e sugli sportelli informativi esistenti nelle scuole secondarie di II grado.

Per concludere, si fa presente che nelle scuole del territorio provinciale di Latina non risultano denunce e/o particolari segnalazioni di casi di bullismo.



titolo del Progetto
“Noi e l’adolescenza - un’ingiusta distanza”

ISTITUTO

I.I.S. “Pacinotti-Gobetti”, Fondi (LT)

DIRIGENTE SCOLASTICO: PROF.SSA MARIA LUIGIA MARINO

REFERENTE: PROF.SSA MARIA LUIGIA MARINO

L’Istituto di Istruzione Superiore “Pacinotti-Gobetti, in collaborazione con l’Istituto Tecnico Commerciale “Libero de Libero” e la Scuola Media Statale “G. Garibaldi” ha organizzato in Fondi (LT) un corso di Formazione per Docenti, aperto anche ai genitori, sul “bullismo”, nella consapevolezza che in ogni fenomeno debbano essere ricercate le cause che portano gli adolescenti ad una condizione di malessere.

La conoscenza delle problematiche dell’adolescenza, età caratterizzata da grande fragilità, è fattore determinante per la prevenzione, perché permette un intervento mirato da parte degli adulti e aiuta a risolvere i problemi.

Il corso, svoltosi tra aprile e maggio 2008, strutturato in tre incontri, intitolato “Noi e l’adolescenza-un’ingiusta distanza” è stato tenuto dalla Prof.ssa Maria Malucelli, docente di Psicologia Clinica presso il “Fatebenefratelli” di Roma.

Nel terzo incontro è intervenuto anche l’Avv. Piergiorgio Avvisati, del foro di Latina, per illustrare le norme esistenti e le carenze normative riguardanti il fenomeno del bullismo.

Gli argomenti sono stati svolti in successione così:

- l’adolescenza come età della fragilità e risultanza del rapporto con i genitori in età infantile;
- compito degli adulti è: far sbocciare ciò che nell’adolescenza è mutevole, che non ha ancora identità, aiuto a far capire che la fragilità insegna a vivere e a far nascere il futuro uomo-donna proiettato al sorriso e alla speranza dell’amore;
- complessità del fenomeno “bullismo”, che vede spesso contrapposte due figure: la vittima e il bullo. Necessaria è l’attenzione degli adulti ad alcuni segnali rivelatori della vittima, come il disagio emotivo e il peggioramento nel rendimento scolastico.

L'intervento richiede risposte operative:

- mantenere aperto il dialogo con la vittima;
- trasmettere alla vittima abilità positive ed assertive, con cui possa difendersi;
- favorire nel bullo l'emergere di empatia nei confronti della vittima;
- insegnare al bullo le modalità costruttive per gestire la propria collera;
- stabilire delle regole tra cui quella che il bullismo non è accettabile.

La partecipazione è stata molto numerosa.

La valutazione dell'attività è stata assolutamente positiva, rilevata attraverso un questionario di gradimento dell'iniziativa.

I risultati sono positivi vista la richiesta di continuare nell'azione.



UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI RIETI

Dirigente: Graziella Del Rosso

Referente: Daniela D'Innocenti

Le politiche attuate dall'USP di Rieti, riguardo la prevenzione e la lotta contro il bullismo, utilizzano strategie che investono in senso più ampio ed allargato "la legalità", "la convivenza civile e democratica", "la lotta alla violenza" ed al "rispetto delle diversità", ritenute attività centrali del processo di formazione.

Ciò avviene attraverso:

contatti con i dirigenti scolastici ed i docenti referenti per la legalità, al fine di sensibilizzare insegnanti ed alunni a promuovere ed aderire ad iniziative e progetti di prevenzione dei disagi giovanili, oltre che ad incentivare la diffusione di buone pratiche;

attivazione di sinergie in "rete" con le realtà territoriali, quali Associazioni locali, Prefettura e Forze dell'Ordine per elaborare piani d'intervento comune, affinché le "azioni" non si esauriscano soltanto nelle aule scolastiche, ma investano la realtà tutta del vivere quotidiano degli studenti.

Attività:

convegno sulle tematiche della Legalità, l'8 novembre 2008, in collaborazione con l'Associazione "Democrazia e Legalità" di Rieti, rivolto ad una rappresentanza di studenti di scuola superiore ed alla popolazione adulta, con la presenza di magistrati, giornalisti ed esperti del settore individuati anche in campo nazionale;

programma di incontri di formazione tra rappresentanti delle Forze dell'Ordine e della Prefettura e docenti e studenti delle scuole della provincia, volti a favorire e sviluppare la coscienza civile del rispetto e della tolleranza e contrastare fenomeni di devianza tra i giovani;

Incontro seminariale Giornata della Legalità tenutasi l'11 febbraio 2009, con interventi qualificati di personalità locali e nazionali, operanti nel settore.

titolo del Progetto “Insieme nel mondo”

ISTITUTO

IPSAA “C. P. Strampelli” Rieti

DIRIGENTE: DOTT. SSA G. VOLPE

DOCENTE REFERENTE: PROF.SSA C. ANTIGNANI

OBIETTIVI

- Conoscenza del sé
- Conoscenza dell'altro ed integrazione
- Superamento degli stereotipi e dei pregiudizi
- Rinforzare il concetto di rispetto e di supporto del più debole
- Favorire la comunicazione e la convivenza all'interno delle classi e nei gruppi di lavoro
- Coinvolgere emotivamente lo studente al rispetto degli altri e della legalità
- Contrastare il fenomeno del bullismo e altri fenomeni di devianza giovanile

METODOLOGIA

- Apprendimento cooperativo
- Peer education
- Attività di gruppo con peer educators e/o esperti
- Incontri con rappresentanti di istituzioni, forze dell'ordine, associazioni umanitarie
- Accoglienza alunni stranieri
- Dibattiti e simulazioni
- Role Playing

DESTINATARI

Biennio e classi terze

VALUTAZIONE

Rilevazione dei mutamenti nei comportamenti e negli atteggiamenti in contesti diversi.

RISULTATI ATTESI

- Mutamenti nel comportamento e negli atteggiamenti per una pacifica convivenza
- Disponibilità al confronto con gli altri e accettazione del diverso da sé
- Consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni

UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI ROMA

Dirigente: Giuseppe Minichiello

Referente: Luigi Buonagurio

In merito al fenomeno di “bullismo” l’USP di Roma ha attivato una serie di iniziative volte a contrastarne il dilagare.

Si riportano di seguito le principali attività intraprese e sintesi degli obiettivi:

- **Collaborazione con Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza della Regione Lazio, Libera e l’Associazione Don Milani.**

La finalità di tale collaborazione è quella di creare le condizioni operative per agevolare l’intervento del Garante nella realizzazione di progetti promossi dal Ministero, che vedono come principali destinatari gli allievi, gli insegnanti e le famiglie del circuito scolastico pubblico, con particolare riferimento a quello dell’area della Regione Lazio.

In particolare è stata predisposta la realizzazione di un progetto socio-educativo tra un gruppo di scuole della Regione Lazio ed uno della Locride. Si tratta di un percorso sperimentale di gemellaggio della durata di 3 anni, che non si esaurirà in un semplice scambio solidaristico e ricreativo, ma sarà improntato alla sperimentazione di processi di incontro, riflessione e arricchimento reciproco sui temi della legalità, della cittadinanza attiva e della difesa ambientale. Questo circolo virtuoso sarà anche occasione per la progettazione di metodologie innovative, da cui potrebbero scaturire nuove e più efficaci pratiche di informazione e sensibilizzazione.

Libera e l’Associazione Don Milani, assicureranno la realizzazione operativa del progetto. Per l’attuazione delle varie attività “**Libera**” individuerà una serie di *partner* sui diversi territori di intervento. Per il **Lazio** i soggetti che interverranno alla realizzazione del progetto saranno: le scuole del territorio per la realizzazione delle attività di formazione e sensibilizzazione, Libera Nazionale e associazioni connesse.

Per la **Locride** i soggetti che interverranno alla realizzazione del progetto saranno: il Coordinamento di Libera Locride, le scuole del territorio, l’Associazione Don Milani – Onlus.

Per il Lazio sono state individuate le seguenti istituzioni scolastiche:

Istituto Comprensivo “Via Puglie” – Roma

Istituto Comprensivo “Pacifici” – Tivoli

Istituto Comprensivo “Ricci” - Rieti
Scuola secondaria 1° grado “III” - Frosinone
Scuola secondaria 1° grado “Giuliano” - Latina
Scuola secondaria 1° grado “Alighieri” - Viterbo

- **Collaborazione con la Questura di Roma, per valorizzare il ruolo della Polizia di Prossimità con il progetto: “Educazione alla legalità e cultura della prossimità”.**

Il progetto mira a far conoscere agli studenti delle scuole il significato e le opportunità offerte dagli operatori della Polizia di Stato che prestano servizio quali poliziotti di quartiere nel predetto territorio.

La Polizia di Prossimità nasce per creare un rapporto di vicinanza con la gente che si integri con una moderna cultura della sicurezza. Nell’ambito di questa iniziativa si inseriscono i progetti di **educazione alla legalità** che già da diversi anni sono realizzati per studenti di ogni ordine e grado. Gli episodi di bullismo e di violenza, che la cronaca giornalistica porta spesso alla ribalta, la diffusione di droghe e l’abuso di alcool fra i giovani e i pericoli di internet in tema di pedofilia, hanno evidenziato la necessità di intervenire concretamente indirizzando l’attività dei Poliziotti di Quartiere verso i cittadini più giovani, con incontri programmatici nelle scuole del territorio.

Tali incontri sono stati, e sono tuttora, realizzati in collaborazione con i docenti e i dirigenti scolastici, con l’obiettivo di **diffondere la cultura della prossimità** con l’Istituzione Stato nonché l’**educazione al rispetto delle regole**.

La Questura di Roma ha messo a disposizione delle Istituzioni Scolastiche una struttura uniforme ed articolata sul territorio che ha permesso agli operatori della Polizia di Stato, in servizio presso i Team di Prossimità di ogni Commissariato, di trasmettere ai giovani cittadini le proprie esperienze tecnico professionali e i concetti di legalità e di pacifica convivenza.

Le principali priorità sono state di:

- informare i giovani su specifiche tematiche per permettere loro di conoscere ed evitare i pericoli della società moderna;
- interagire con i giovani affinché siano consapevoli dell’esistenza dei loro diritti e dei loro doveri in quanto cittadini, oltre che delle Istituzioni e dei valori in genere;
- avvicinare i giovani alla Polizia di Stato affinché vedano nei Poliziotti degli amici a cui rivolgersi in caso di necessità e a cui richiedere qualsiasi informazione.

Le istituzioni scolastiche interessate ad avvalersi di questa opportunità hanno contattato, in forma autonoma, i "Team di Prossimità" del Commissariato più vicino.

- **Sostegno agli Enti e/o Associazioni impegnate nelle azioni di legalità e lotta a fenomeni di "bullismo".**

L'Ufficio ha sostenuto tutte le iniziative pervenute da Enti e/o associazioni che operano sul territorio, comunicando alle istituzioni scolastiche ogni forma di attività proposta, invitando i dirigenti scolastici a portare a conoscenza degli OO.CC. le varie iniziative, valutando caso per caso le singole offerte formative e favorendone, dove necessario, la partecipazione degli interessati.

- **Archivio documentazione relativa a denunce di fenomeni di "bullismo".**

Presso l'Ufficio sono raccolte tutte le comunicazioni e/o denunce pervenute da parte di genitori e/o istituzioni scolastiche in merito a fenomeni di bullismo.

titolo del Progetto

"Prevenzione sulle condotte aggressive e sul fenomeno del bullismo"

ISTITUTO

Istituto Comprensivo di via Puglie Roma

DIRIGENTE: EMMA TARULLI

DOCENTE REFERENTE: ISABELLA BURATTINI

OBIETTIVI

Facilitare e promuovere quei comportamenti sociali positivi in grado di favorire delle sane relazioni tra pari, educando al rispetto e alla comprensione dei ruoli.

PROGRAMMA E METODOLOGIA

- 4 incontri di formazione, della durata di 2 ore ciascuno, rivolti agli insegnanti, durante i quali sono state affrontate le tematiche dell'aggressività, degli stili educativi e dell'autostima come introduzione del fenomeno bullismo. Tale fenomeno è stato in seguito analizzato nelle sue caratteristiche principali mettendo in evidenza le varie strategie di intervento; ampio spazio è stato dedicato al confronto con gli insegnanti e alla condivisione di episodi rilevanti.

- 4 incontri di formazione, della durata di 2 ore ciascuno, rivolti ai genitori. Il corso è stato reso fruibile per i genitori di tutto l'Istituto Scolastico e non solo per quelli delle classi coinvolte negli interventi. Le informazioni sul fenomeno bullismo e sul significato dell'aggressività nell'età dello sviluppo avevano lo scopo di essere utile strumento sia per comprendere quei segnali considerabili campanelli di allarme sia come suggerimenti operativi per affrontare situazioni particolari. È stato lasciato, anche in questo caso, ampio spazio ai confronti attivi e al racconto di esperienze personali.
- 6 incontri della durata di 2 ore ciascuno, con frequenza quindicinale, con le classi coinvolte, durante i quali si è lavorato utilizzando sia la metodologia del circle-time, sia proponendo giochi attivi. L'obiettivo mirava ad incrementare un buon clima emotivo nel gruppo classe indispensabile per far emergere le emozioni. Promuovendo l'acquisizione di abilità empatiche e di solidarietà s'insegna ai ragazzi, infatti, il riconoscimento e la gestione costruttiva delle proprie e altrui emozioni.
- Uno sportello di ascolto, della durata di 2 ore, con frequenza quindicinale, presso il quale insegnanti, alunni e genitori potevano avere una consulenza personale con le esperte.

DESTINATARI

Le ultime classi della scuola primaria e due delle ultime classi della scuola primaria di secondo grado. Infatti, nell'anno scolastico 2006/2007, l'istituto aveva richiesto un intervento specifico per quelle classi che presentavano dinamiche differenti e considerabili a rischio rispetto alle altre. Il forte riscontro positivo da parte dei fruitori del progetto stesso ha stimolato un piano di prevenzione traducibile a livello tecnico-operativo in un progetto teso a coinvolgere un maggior numero di classi: una III, una IV e una V elementare e 4 classi di prima media, con l'obiettivo di poter dare alle stesse una garanzia di continuità, e di accompagnarle fino alla fine del ciclo della scuola primaria.

VALUTAZIONE

Il monitoraggio continuo di ciascuna fase del progetto garantirà una valutazione del progetto.

RISULTATI ATTESI

Mediante l'educazione socio-affettiva si vuole migliorare lo sviluppo della personalità di ogni ragazzo, avviandoli a conoscere meglio le proprie capacità, a esprimere e a controllare meglio le proprie emozioni e i propri sentimenti e a vivere positivamente insieme agli altri con spirito di collaborazione.

UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI VITERBO

Dirigente: **Romolo Bozzo**
Referente: **Rachelina Maïo**

L'Ufficio Scolastico Provinciale di Viterbo promuove, o è chiamato a far parte, di reti interistituzionali che si confrontano in merito alle politiche di intervento sui temi della prevenzione e della lotta contro il bullismo, inserito sia nel contesto più vasto dell'educazione alla legalità e alle regole della convivenza civile, che in quello della promozione dei diritti umani e del rispetto della dignità della persona. In quest'ottica è stato sottoscritto un protocollo per la realizzazione di interventi in ambito scolastico con il Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Viterbo e Rieti. L'Ufficio Scolastico collabora, inoltre, con l'Ufficio territoriale di governo per tutte le iniziative sulla legalità e con la Polizia Stradale e i Carabinieri per quanto concerne interventi nelle scuole in merito all'educazione stradale e alla sicurezza. In particolare, la sottoscrizione di un accordo provinciale che prevede la presenza di un Gruppo tecnico - operativo su "Maltrattamenti gravi e abusi sessuali nei confronti dei minori", del quale fanno parte l'USP, la Questura - sezione minori, la Asl (Unità di Pediatria e di Psicologia), il Comune di Viterbo e Provincia, ha dato modo di creare da anni una rete istituzionale di riferimento disponibile in ogni ambito del disagio.

Anche il *Comitato Tecnico di Educazione alla Salute*, da poco ricostituito all'interno dell'Ufficio Scolastico e composto da tutte le agenzie del territorio (Scuola, Associazioni famiglie, Enti, rappresentanza studentesca) ha l'obiettivo di circoscrivere alcuni fenomeni emergenti nelle scuole, compresi chiaramente quelli inerenti agli atti di bullismo, e predisporre un progetto provinciale di prevenzione che metta in comune risorse senza sovrapposizioni di interventi. La *Consulta Provinciale studentesca*, operante presso l'USP ha, in particolare, promosso un suo programma biennale (aa.ss. 2007/2009) "Contro ogni omertà io vedo, io sento, io parlo", intendendo l'omertà nella molteplicità delle sue accezioni e delle sue implicazioni riconducibili a tutte quelle forme meno visibili, ma non per questo meno gravi, di prevaricazione, violenza, negazione dei diritti primari, permesse anche dal silenzio individuale.

Riferimenti segnalati dalla Questura di Viterbo

Squadra Mobile -Sezione Minori - Tel 0761334434
indirizzo E-Mail : squadramobile.vt@poliziadistato.it

Ufficio Prevenzione e Soccorso Pubblico - Tel.0761454
indirizzo e-mail: upgsp.vt@poliziadistato.it

titolo del Progetto “Quando il bullo si sbullona”

Istituto Comprensivo “D. Alighieri” Civita Castellana Viterbo

DIRIGENTE: ORLANDO PIERINI

REFERENTE: PROF.SSA MARIELLA BALDOFFEI


OBIETTIVI:

- Avviare gli alunni ad una riflessione sulle conseguenze civili e penali delle azioni di bullismo
- Dimostrare che gli atti di bullismo non sono mai una “ragazzata”. Evidenziare che nei comportamenti da bullo sono chiamati ad intervenire, oltre la Scuola, anche altre istituzioni, come la magistratura, che non agiscono sempre e solo in termini pedagogici
- Sviluppare negli alunni la capacità di discriminare le azioni da bullo dalle semplici ed inoffensive “prese in giro”, attraverso un’attenta analisi delle fasi e dei comportamenti che caratterizzano il bullismo
- Far riflettere sulle gravi e talvolta abnormi conseguenze ed implicazioni, di natura psicologica e sociale, che ricadono sulla vittima
- Analizzare le varie ma sempre costanti dinamiche del gruppo (classe) di fronte alle situazioni di bullismo
- Riflettere sul retroterra culturale, sociale ed affettivo del bullo, che è pur esso una vittima

METODOLOGIA

SIMULAZIONE DI UN PROCESSO VERO CHE HA COINVOLTO ALCUNI ALUNNI DI UNA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO DI CIVITA CASTELLANA

L’idea nasce da un colloquio con un avvocato di Civita Castellana che proponeva di “mettere in scena” un processo per far conoscere ai ragazzi le sue varie fasi di sviluppo fino alla sentenza di I grado. Dopo un’attenta analisi dei vari argomenti che si potevano affrontare, la scelta si è orientata su uno dei problemi più scottanti (ma sottovalutato da alunni, genitori ed insegnanti): **IL BULLISMO**. Parfrasando il titolo di una circolare del Ministro Fioroni: “SMONTA IL BULLO”, con chiari intenti di sollecitare il mondo della scuola ad adoperarsi nella prevenzione del bullismo, si è titolato questo progetto “**Quando il bullo si sbullona**” per focalizzare l’attenzione soprattutto sulle **conseguenze** degli atti di bullismo.



La rappresentazione è stata realizzata con la collaborazione **dell'Ordine degli avvocati, delle Camere civili e penali di Viterbo e del Comune di Civita Castellana. Con la presenza dello stesso giudice che ha emesso la sentenza nel VERO processo.**

DESTINATARI

Alunni e genitori delle classi terze di Civita Castellana, con ricadute su tutti gli altri alunni (anche futuri) che hanno potuto e potranno vedere la rappresentazione registrata su CD.

VALUTAZIONE

Sicuramente positiva in termini di partecipazione, attenzione, coinvolgimento emotivo.

RISULTATI RAGGIUNTI

Maggiore sensibilizzazione al problema da parte di insegnanti e genitori, maggiore attenzione alle dinamiche della classe, specie in quelle manifestazioni di "bullismo sotteso".



Grafica: Isarte
Calcagnadoro
di Rieti



3.4. La mappatura delle risorse (istituzioni, servizi, associazioni) presenti a livello regionale

Il sistema degli interventi nella prevenzione del bullismo e la complessità delle competenze necessarie, richiedono la collaborazione sinergica di risorse diverse, il lavoro di operatori del territorio e figure professionali specifiche (mediche, psicologiche, socio-assistenziali, giuridico-legali, di ordine pubblico).

Numerosi possono infatti essere gli interlocutori in un caso di bullismo: nella maggior parte dei casi il sistema scolastico (scuola, Ufficio Scolastico Regionale, etc.), talvolta i servizi socio-sanitari e, nei casi più gravi il Tribunale per i Minorenni e le Forze dell'ordine (Ufficio Minori delle Questure, etc.). Parallelamente c'è l'apporto di associazioni del privato sociale e di esperti che collaborano con le scuole negli interventi di sensibilizzazione o nella formazione agli insegnanti. Telefono Azzurro, in questi anni, ha lavorato per essere, proprio in questa direzione, uno strumento di sostegno e riferimento polifunzionale al territorio tutto (bambini, famiglie, servizi e insegnanti) gestendo dal 2006 ad oggi più di 800 incontri nelle scuole (laboratori, corsi interregionali per insegnanti, etc.).

Tutte le agenzie coinvolte, ognuna, e a vari livelli, con le proprie modalità operative, sono tenute a collaborare, in primis, per la presa in carico del disagio che coinvolge l'intero gruppo classe / sistema scolastico, successivamente per la costruzione di un progetto a medio-lungo termine. L'intervento di rete si sostanzia, inoltre, in un'azione di orientamento che deve facilitare l'accesso ai servizi rendendoli concretamente fruibili e in un'attività mirata, finalizzata, da un lato, a supportare le reti già esistenti a livello locale, dall'altro, ad attivare nuovi soggetti disponibili a collocarsi nella rete come ulteriori servizi a supporto dei singoli progetti. Tale attività di reperimento e di attivazione di nuovi apporti si rivolge a tutta la comunità coinvolgendo organismi e agenzie pubbliche e private per il raggiungimento delle finalità del progetto. Questo è l'obiettivo e la metodologia di lavoro che l'Ufficio Scolastico Regionale intende adottare nella gestione delle segnalazioni di disagio e bullismo che pervengono dalle scuole del Lazio.

Vera Cuzzocrea



Tra gli strumenti che l'Osservatorio, anche attraverso questa pubblicazione, intende fornire, c'è la mappatura delle principali risorse istituzionali e del privato sociale, presenti a livello regionale. Vediamo nel dettaglio le principali:

(a cura di MARIASSUNTA PECCI E FIORELLA ORSINI)



ASSESSORATO ALL'ISTRUZIONE,
DIRITTO ALLO STUDIO E FORMAZIONE
DELLA REGIONE LAZIO

Assessore: SILVIA COSTA

L'Assessorato all'Istruzione, Diritto allo Studio e Formazione della Regione Lazio è particolarmente attivo nella prevenzione del disagio giovanile, e sta operando per la messa a punto di un modello d'intervento per ognuna di queste linee di azione:

- prevenzione del disagio giovanile e dei comportamenti a rischio;
- contrasto alla dispersione scolastica, innalzamento dell'obbligo di istruzione, orientamento scolastico e formativo;
- promozione della salute mentale nella pre-adolescenza.

In quest'ottica sono state individuate scuole-polo in ogni Provincia e nel Comune di Roma che, in rete con altre scuole e in collaborazione con le Università, stanno realizzando modelli d'intervento che coinvolgono studenti, famiglie e docenti.

Tali progetti sono costantemente monitorati e si concluderanno con una scheda di valutazione delle metodologie usate e dell'impatto, così da poter essere estesi a reti di scuole più ampie e di verificarne i risultati.

I progetti in corso

Prevenzione del disagio e dei comportamenti a rischio

Un'alleanza tra scuola, famiglia e territorio nella Regione Lazio: Ascoltiamoci: intervento per la promozione delle competenze socio - emotive degli adolescenti e per la facilitazione della qualità formativa del sistema scolastico indirizzato a studenti, docenti, genitori delle scuole medie statali e degli istituti di istruzione secondaria. Realizzato in collaborazione con l'Istituto Classico Statale L. Manara di Roma.

Contrasto alla dispersione, innalzamento dell'obbligo di istruzione, orientamento scolastico e formativo

Orientamedia: percorso di orientamento integrato per la scuola media per fornire agli studenti gli strumenti e le risorse necessarie a supportare il processo di riflessione su di sé e sulle proprie aspirazioni; vede coinvolte decine di scuole in rete.



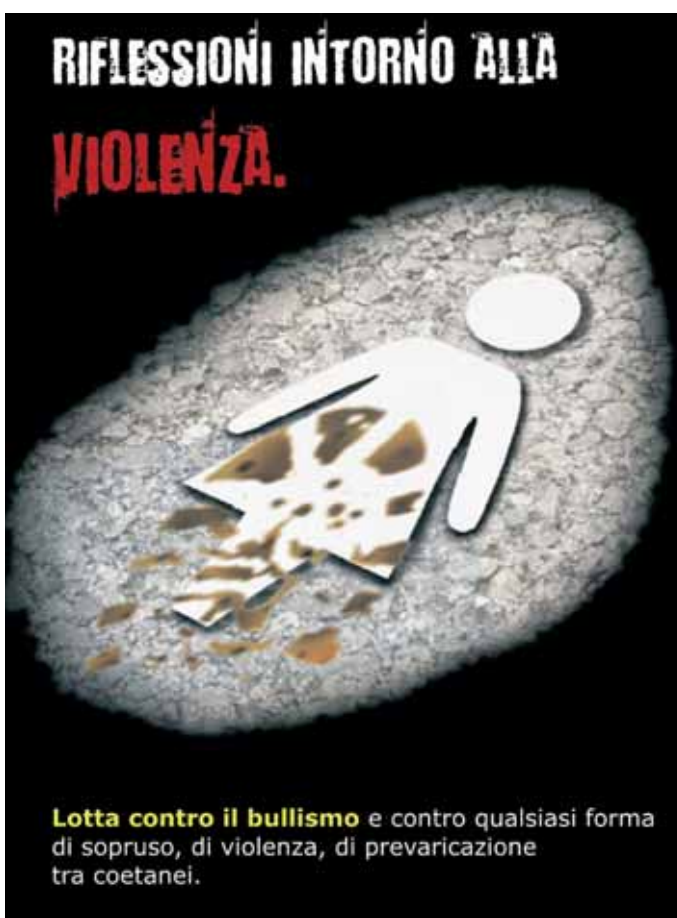
È coordinato dalla prof.ssa Marisa D'Alessio, docente di Psicologia dell'età evolutiva all'università La Sapienza di Roma. Capofila del progetto è l'Istituto Pacifici di Tivoli. **Siriorient@**: progetto sperimentale su piattaforma informatizzata per l'orientamento e il lavoro. Realizzato in collaborazione con il CIRPS dell'Università La Sapienza di Roma (disponibile sul sito www.sirio.regione.lazio.it).

Promozione della salute mentale nella pre-adolescenza

Prevenzione del disagio psichico nella scuola: progetto sulla promozione della salute mentale nella pre-adolescenza, nelle scuole medie delle province di Frosinone e Latina, rivolto a circa 800 studenti che frequentano la seconda media. Il progetto sarà esteso anche alla provincia di Rieti. È curato dal prof. Gabriel Levi, docente di Neuropsichiatria all'Università La Sapienza di Roma.

L'Assessorato ha sostenuto la realizzazione dello studio "Stop Bullismo!", rapporto di ricerca sull'incidenza degli episodi di bullismo nelle scuole elementari e medie della Regione Lazio, a cura dell'Associazione Maieutica (2007).

Inoltre, sono in corso diversi incontri con le Associazioni dei genitori che operano nella Regione Lazio, al fine di analizzarne le esigenze e di individuare strategie di intervento per fornire un aiuto alle famiglie per contrastare i crescenti fenomeni di bullismo.



Grafica: Isarte
Calcagnadoro
di Rieti

Strumenti operativi: dai modelli alle azioni



PROVINCIA DI ROMA

ASSESSORATO ALLE
POLITICHE DELLA SCUOLA
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Assessore: PAOLA RITA STELLA

L'Assessorato alle Politiche della scuola della Provincia di Roma sta lavorando sui temi della legalità, della cittadinanza attiva, del disagio scolastico attraverso le seguenti iniziative:

1) “L’Europa va a scuola” – Educazione alla cittadinanza europea

Il Progetto, a seguito degli ottimi risultati ottenuti con le prime quattro edizioni, si attuerà nel periodo gennaio-maggio 2009 e coinvolgerà venti scuole della Provincia di Roma.

Punti caratterizzanti di questa nuova edizione saranno costituiti da:

- momenti di formazione e dibattito con gli studenti attraverso un linguaggio e strumenti adatti ai giovani;
- innovativi strumenti multimediali e interattivi come il Cd-Rom, il Forum e il sito Web (www.europavaascuola.eu);
- il Forum, moderato dai ricercatori e dal personale dell’ISPI;
- focus sull’attualità comunitaria;
- una modalità di apprendimento “divertente” tramite il gioco a quiz “Chi vuol essere europeo”.

2) “Sicurezza partecipata - Educazione alla legalità”

Il Progetto intende educare alla legalità e al senso civico. L’articolazione progettuale prevede un ciclo di lezioni teso a valorizzare il trinomio alunni – istituzioni – famiglie e è rivolto alle scuole superiori.

3) “ La mafia attraverso il cinema, percezioni culturali”

Dalla considerazione che le rappresentazioni costituiscono un aspetto del fenomeno stesso, e per la capacità che i media hanno di produrre una stratificazione culturale che incide non poco sugli atteggiamenti dei giovani e non solo, nasce la proposta di articolare dei percorsi di conoscenza e di sensibilizzazione sul tema “mafia e rappresentazioni nei media” (in questo caso riferiti al cinema) destinati alle istituzioni scolastiche superiori in collaborazione con l’Associazione Libera.



4) “Diario segreto”

Il Progetto è nato grazie al personale interessamento e incoraggiamento di Riccardo Placidi - Presidente della Comunità Ebraica di Roma. Si tratta di un’opportunità che offre agli alunni delle scuole superiori l’interessante sinergia tra immagini storiche (documento) e testo teatrale.

5) “Per un’educazione alla memoria, alla pace, alla cittadinanza attiva”

1 - IDENTITÀ DIVERSITÀ E MEMORIA

In collaborazione con Centro di Cultura Ebraica della Comunità Ebraica di Roma – Progetto Memoria del Centro di Cultura Ebraica della Comunità Ebraica di Roma e del CEDC – IMES Istituto Meridionale di Storia e Scienze Sociali

2 - REPUBBLICA E COSTITUZIONE

In collaborazione con Archivio Centrale dello Stato

3 - IO NON DISCRIMINO: I PRINCIPI FONDAMENTALI DELLA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI E LA LORO APPLICAZIONE IN UN MONDO CHE CAMBIA

In collaborazione con Progetto Rwanda – MAIS - Centro Benny Nato – SAL – Ass. Baobab.

6) Viaggio della Memoria - Auschwitz

Il viaggio assume, proprio per la sua destinazione specifica, un valore altamente pedagogico, culturale e educativo. Esso si pone l’obiettivo di far conoscere agli studenti delle scuole partecipanti, il campo di sterminio più grande e più efferato in cui i nazisti cercarono di portare a compimento, in particolare, l’annientamento degli ebrei d’Europa.

7) Iniziative sul tema della dispersione scolastica e recupero drop-out

Attivazione con personale qualificato da parte di enti, istituzioni ed associazioni dei Centri di ascolto locali e territoriali ed altre iniziative d’intesa con le scuole secondarie di 2° grado per individuare gli indicatori di disagio ed intervenire tempestivamente con un insieme integrato e organico di azioni sul territorio, finalizzate a contribuire efficacemente all’inserimento e/o reinserimento dei giovani drop-out.

8) Progetto “Don Milani”

Prevede azioni di prevenzione alla dispersione scolastica ed interventi di orientamento e riorientamento, in collaborazione con le istituzioni scolastiche riunite in rete a livello di Raggruppamenti Territoriali.

Contatti

Viale di Villa Pamphili, 100 - 00152 Roma Il padiglione - 3° piano
tel. 06.67665552/53 fax 06.67665609 e-mail ass.scuola@provincia.roma.it



DIPARTIMENTO XI
POLITICHE EDUCATIVE E SCOLASTICHE – IV U.O.

ASSESSORE: LAURA MARSILIO

Comune di Roma

PREVENZIONE E CONTRASTO DEL FENOMENO DEL BULLISMO

Macro obiettivi dell'intervento:

L'intervento del Dipartimento si inserisce nell'ambito dei progetti finanziati dalla Legge 285/97 Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, e si rivolge alle scuole ed agli organismi del privato sociale finanziando specifiche azioni orientate soprattutto alla prevenzione del fenomeno del bullismo.

L'obiettivo primario è supportare la scuola nella messa in campo di tutte le strategie tese alla costruzione di un clima positivo in classe e nell'Istituto: coordinamento e sostegno dei docenti che si trovano ad affrontare fenomeni di bullismo in classe, costruzione di leader positivi tra gli alunni, incoraggiamento del sostegno ed aiuto reciproco tra gli alunni.

In sostanza vengono avviate, tramite la scuola stessa e gli organismi del privato sociale, attività a diverso livello (di scuola, di classe e sui singoli individui) e che coinvolgono l'intero sistema scolastico (dirigenza, docenti, personale non-docente, alunni, famiglie e agenzie correlate alla scuola) con l'intento di attivare un cambiamento del clima, delle norme e dei valori propri dell'istituzione educativa e un mutamento nei soggetti a rischio.

Contatti:

Dipartimento XI – IV U.O. - Ufficio Coordinamento Legge 285/97

Via Capitan Bavastro 94 – 00154 Roma

Magda Miliano – Sociologo Direttivo – tel. 06 67 10 70 175

m.miliano@comune.roma.it

Maria Cristina Pisapia – Pedagogista – tel. 06 67 10 70 224

mariacristina.pisapia@comune.roma.it



GARANTE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA REGIONE LAZIO

Il Garante: FRANCESCO ALVARO

Il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Lazio è stato istituito con la legge regionale n. 38 del 2002. Negli ultimi mesi del 2007 il Garante ha iniziato ad operare individuando le seguenti priorità d'intervento:

- a) Vigilare sull'applicazione nel territorio regionale della Convenzione dei diritti del fanciullo e delle altre convenzioni internazionali, per diffondere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, promuovere programmi di sensibilizzazione e di formazione, attivare analisi e studi, nonché monitorare provvedimenti legislativi e deliberativi promulgati dalle varie amministrazioni locali sul tema.
- b) Entrare nel merito delle politiche d'intervento degli enti locali e della Regione, sia per orientare e verificare le risorse destinate ai servizi per l'infanzia e per l'adolescenza, sia per promuovere l'adozione di adeguati standard di intervento a favore dei minori.
- c) Promuovere e animare una rete regionale composta dai principali *stakeholders* e attori sociali coinvolti nella tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, al fine di garantire la realizzazione di azioni di sistema in grado di avere un impatto concreto e misurabile sul territorio e rispondente ai bisogni effettivi del target dei minori.
- d) Dare voce alle diverse istanze di cui si compone l'universo dell'infanzia e dell'adolescenza nel Lazio, anche attraverso il coinvolgimento diretto dei minori in forme di partecipazione che consentano loro di incidere realmente nelle dinamiche e nei processi decisionali che li riguardano.
- e) Adottare delle strategie di comunicazione che giocano su due tavoli che necessariamente devono incrociarsi: da un lato il contatto diretto con il target, anche attraverso la predisposizione di una piattaforma web accessibile e focus consultivi, dall'altro *l'advocacy* sui temi dell'infanzia in seno alle istituzioni, alle agenzie di socializzazione primarie e ai vari livelli della società.

Nella consapevolezza che nella complessa realtà laziale la tutela dei diritti dei minori passi attraverso una forte convergenza delle politiche pubbliche sul tema, il Garante sta puntando alla ricognizione delle *best practices* e dei modelli socio - edu-



cativi locali per far sì che il tessuto metropolitano non orienti in modo esclusivo le direttrici regionali di sviluppo. Partire dalle disequaglianze e dalle differenti aree problematiche per arrivare a promuovere la qualità delle azioni sul territorio e far sì che il tema dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza non ricada soltanto nel quadro delle emergenze sociali, ma nella "normalità" dell'intervento pubblico.

Promuovere diritti piuttosto che limitarsi a denunciare le violazioni degli stessi: valorizzare la qualità degli interventi per incidere in modo profondo sulla realtà locale e per contestualizzare la dimensione dell'infanzia e dell'adolescenza in un sistema di valori legati agli stili di vita quotidiani, piuttosto che come problema da affrontare solo in situazioni estreme di disagio.

La realizzazione di queste priorità passa per l'adozione di un metodo di lavoro costante e 'sotto traccia', per far parlare le migliaia di bambini e ragazzi del Lazio, ponendosi innanzitutto in loro ascolto e cedendo la ribalta alla rappresentazione della loro età e dei loro interessi più vivi.

Contatti:

Il Garante: Francesco Alvaro mail: falvaro@regione.lazio.it

Capo Segreteria: Annamaria Vitelli mail: avitelli@regione.lazio.it

Ufficio del Garante

Dirigente: Rosina Sartori mail: rsartori@regione.lazio.it
Matteo Boni mail: m.boni@regione.lazio.it

Consulenti:

Ugo Esposito mail: u.esposito@laziominori.it
Martino Rebonato mail: m.rebonato@laziominori.it
Anna Teselli mail: a.teselli@laziominori.it

Sede principale dell'Ufficio: Via del Giorgione, 18 - 00147 Roma

Telefono: 06 65 93 73 11 - 06 65 93 73 14 **Fax:** 06 65 93 73 25

Sede distaccata di Viterbo: c/o progetto MIRS – coop. soc. Programma integra
via I. Garbini, 29g (1° P. – int. 1) 01100 Viterbo

Telefono e fax: 0761 32 41 38

Per informazioni scrivere a info@laziominori.it



QUESTURA DI ROMA
DIVISIONE ANTICRIMINE
UFFICIO MINORI



L'Ufficio Minori della Questura di Roma raccoglie da tutti gli organismi investigativi operanti nella città ed in provincia le informazioni relative alle indagini per il fenomeno del bullismo e del disagio scolastico.

La peculiare conoscenza del fenomeno consente quindi di elaborare una analisi attuale che rispecchia la realtà esistente sul territorio.

I periodici incontri con le scolaresche ed il contatto diretto con i dirigenti scolastici aggiungono ulteriore linfa al patrimonio conoscitivo necessario a pianificare un'attività di prevenzione oltre che di repressione.

Le richieste di intervento pervengono all'Ufficio Minori da parte dei genitori, da parte dei docenti, da parte degli stessi alunni nel corso degli incontri previsti presso le scuole. Il mezzo utilizzato è prevalentemente quello telefonico, tramite il centralino della Questura o attraverso la linea di emergenza del 113.

Le risposte, oltre che di carattere informativo, consistono anche in richiami diretti al minore al quale vengono evidenziate le conseguenze giuridiche di certi comportamenti.

Infine, davanti a fatti costituenti reato, la Polizia di Stato segnala all'Autorità Giudiziaria tutti i comportamenti aventi rilievo penale.

Solo un'ampia attività di raccordo tra la Polizia di Stato, gli organi scolastici e le famiglie può consentire di affrontare con giusta serenità la portata del fenomeno in trattazione.

Contatti:

Divisione Anticrimine – Ufficio Minori: Dott. Rosario VITARELLI
Tel. 06/46862776 Fax 06/46863214



COMPARTIMENTO POLIZIA POSTALE E DELLE COMUNICAZIONI LAZIO

In relazione al fenomeno del bullismo, l'attività del Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni, si svolge in via prioritaria nel momento in cui tale evento si concretizza attraverso i sistemi informatici.

In particolare mediante l'invio di messaggi di posta elettronica e nelle sessioni di "chat", queste ultime quale strumento ampiamente diffuso tra i giovani.

Altresì con la divulgazione in rete e attraverso l'uso di telefoni cellulari di video e foto. Per quanto riguarda il materiale sul "bullismo", reperibile sul sito Istituzionale della Polizia di Stato, l'Ufficio Relazioni Esterne ne ha autorizzato l'uso, purchè venga menzionata la fonte.

Contatti:

Viale di Trastevere 191 – 00153 ROMA
Tel: 06/588831 – 06/5813608 – 06/5813429 – 06/5813886
Fax: 06/5814225 E-mail: poltel.rm@poliziadistato.it
Referente: Vice Questore Aggiunto della P. di S. PONZO Dr. Bernardino
Tel: 06/58883222 – 06/5803008 E-mail: bernardino.ponzo@poliziadistato.it



**S.O.S
TELEFONO AZZURRO
ONLUS**

Telefono Azzurro ONLUS è nato nel 1987 come prima Linea Nazionale di Prevenzione dell'Abuso all'Infanzia. Oggi l'ascolto e la consulenza telefonica rimangono attività fondamentali, al fianco dei tanti progetti innovativi intrapresi in più di venti anni di attività finalizzati a tutelare i diritti dei bambini e degli adolescenti, italiani e stranieri. Per informazioni sulle attività: www.azzurro.it

Obiettivi/azioni rispetto al bullismo e contatti. Per contrastare il bullismo, secondo Telefono Azzurro, coerentemente con i modelli più utilizzati a livello internazionale, è necessario promuovere in primis *interventi preventivi* capaci di promuovere un'alleanza scuola-famiglia, di responsabilizzare il gruppo classe e la cosiddetta "maggioranza silenziosa", di offrire ad adulti e ragazzi strumenti per gestire efficacemente il problema. In linea con questi presupposti, Telefono Azzurro offre diverse risposte concrete al bullismo:

ASCOLTO - Attraverso le linee telefoniche del Centro Nazionale di Ascolto attive 24 ore su 24, offre aiuto e consulenza in situazioni di bullismo a bambini e adolescenti e adulti: Linea gratuita **19696**, a disposizione di tutti i bambini e gli adolescenti fino a 18 anni di età e Linea **199.15.15.15** dedicata ai ragazzi e agli adulti, educatori, operatori e insegnanti;

FORMAZIONE - *Corsi di formazione/aggiornamento* per gli insegnanti di scuola primaria e secondaria di primo grado sulla prevenzione del bullismo a scuola;

PROGETTI NELLE SCUOLE - *Laboratori di prevenzione del bullismo* rivolti ad alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado e incontri di formazione per genitori (Riferimento: dott.ssa Simona Foschini, tel. 06-58320492, simona.foschini@azzurro.it);

SPETTACOLO TEATRALE - Telefono Azzurro promuove lo **spettacolo teatrale** "*Fuori gioco. Una storia di bullismo*" in collaborazione con il teatro La Baracca - Testoni Ragazzi di Bologna, rivolto ai bambini delle ultime due classi della scuola primaria e ai ragazzi della scuola secondaria di primo grado;

RICERCA E SENSIBILIZZAZIONE - Telefono Azzurro svolge attività di ricerca e monitoraggio del fenomeno, producendo e diffondendo materiali informativi e divulgativi per genitori/insegnanti e ragazzi sul tema del bullismo.

Pubblica annualmente un Rapporto Nazionale sulla condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza in collaborazione con Eurispes.

(Riferimento dott.ssa Valeria Iacch, tel. 06-58320492, centrostudi@azzurro.it).



114 EMERGENZA INFANZIA

Il **114 Emergenza Infanzia** è un servizio pubblico istituito in via sperimentale nel 2002 dall'ex Ministero delle Comunicazioni e affidato dal Governo a Telefono Azzurro fino al 31 dicembre 2009. Il "114" è raggiungibile gratuitamente 24 ore su 24 da tutto il territorio nazionale ed è deputato ad offrire *assistenza psicologica per situazioni di emergenza che possono nuocere allo sviluppo psicofisico di bambini e adolescenti e fornire gli occorrenti collegamenti con le strutture territoriali competenti* in ambito sanitario, sociale e di sicurezza. Per informazioni sulle attività: **www.114.it**

Obiettivi/azioni rispetto al bullismo. Per far fronte a situazioni di bullismo il 114 si colloca come strumento di intervento privilegiato nelle situazioni di emergenza, laddove cioè bambini, adolescenti o adulti rilevano una possibile situazione di rischio immediato per la salute psicofisica per cui è necessario attivare tempestivamente i servizi competenti (forze dell'ordine e di pubblica sicurezza, servizi socio-sanitari, scuole, etc.).

Contatti:

Per le segnalazioni/interventi: 114

Per parlare con i responsabili di centrale operativa:

sede di Milano:

dott.ssa Valeria Zerbo tel. 02-55027502 e-mail: valeria.zerbo@114.it

sede di Palermo:

dott.sse Valeria Granatella e Monica Tinnirello, tel. 091-348713

e-mail: valeria.granatella@114.it monica.tinnirello@114.it





Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie è nata il 25 marzo 1995 con l'intento di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia. Attualmente Libera è un coordinamento di oltre 1300 associazioni, cooperative sociali, gruppi, scuole e realtà di base, territorialmente impegnate per costruire sinergie politico-culturali e organizzative capaci di diffondere la cultura della legalità. Libera è riconosciuta come associazione di promozione sociale dal Ministero del Lavoro, della Salute e della Solidarietà Sociale; e come associazione con Special Consultative Status dal Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (Ecosoc). La legge sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, l'educazione alla legalità democratica, l'impegno contro la corruzione, il sostegno alle vittime delle mafie, i campi di formazione antimafia, i progetti sul lavoro sostenibile, le attività antirackett e antiusura, sono alcuni dei concreti impegni di Libera. Nell'ambito del contrasto al fenomeno del bullismo, Libera porta avanti da anni progetti finalizzati all'educazione alla responsabilità, alle regole condivise, alla legalità, che puntano sulla relazione stretta tra uso della violenza e ingiustizia sociale.

Referente: Ferdinando Secchi - ferdinando.secchi@libera.it - 06/69770325

Libera Associazioni, nomi e numeri contro le mafie

Via IV Novembre, 98 - 00187 Roma

Tel. 06/69770301/2/3 - Fax 06/6783559 libera@libera.it www.libera.it

ISTITUTO DI ORTOFONOLOGIA

DIAGNOSI E TERAPIA DEI DISTURBI DELLA RELAZIONE, DELLA COMUNICAZIONE, DEL LINGUAGGIO, DELL'UDITO,
DELL'APPRENDIMENTO E RITARDO PSICOMOTORIO
Aut. G.R.L. - Accreditato con il S.S.N. - Associato FOAI

L'IdO – Istituto di Ortofonia – di Roma è un centro di diagnosi, terapia e ricerca clinica sui disturbi della relazione e della comunicazione ed un centro di formazione e aggiornamento per medici psicologi, operatori socio - sanitari ed insegnanti. È accreditato dal SSN e si occupa anche di prevenzione del disagio giovanile tramite interventi e sportelli d'ascolto nelle scuole rivolti ad insegnanti alunni e genitori. In particolare nel 2008 ha realizzato il progetto Legalità e Violenza in 100 scuole sul territorio nazionale, con l'obiettivo di ridurre i fenomeni di bullismo coinvolgendo direttamente i ragazzi. Si sono effettuati dunque incontri con loro, e con i docenti. Si sono raccolte idee, materiale, proposte e slogan sia all'interno delle scuole che tramite il portale direscuola.it. approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione, per la realizzazione di un manifesto sul tema.

Contatti: per la lotta contro la violenza e il bullismo sono:

il Dottor Federico Bianchi di Castelbianco (psicologo e psicoterapeuta nonché direttore dell'IdO) tel. 3356321712 indirizzo e-mail f.bianchi@ortofonologia.it

e la Dott.ssa Flavia Ferrazzoli (psicologa e psicoterapeuta familiare, coordinatrice degli sportelli nelle scuole) tel 3479748588 indirizzo e-mail f.ferrazzoli@ortofonologia.it . Sito internet: www.ortofonologia.it

Riferimenti bibliografici

1. Dichiarazione di Kandersteg, 2007: Dichiarazione di Kandersteg contro il bullismo nei bambini e negli adolescenti, Conferenza “*Joint Efforts Against Victimization*”, Kandersteg, 8-10 giugno 2007.
2. Olweus D., *Bullying at school. What we know and what we can do*, Blackwell Publishers, Oxford, 1993 (trad. it. *Bullismo a scuola : ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono*” Giunti, Firenze, 1996), cit. p. 3.
3. Fonzi A. (a cura di), *Il bullismo in Italia*, Giunti, Firenze, 1997.
4. Smith P.K., Howard S., Thompson F., “A survey of use of the Support Group Method in England, and some evaluation from schools and Local Authorities”. In *Pastoral Care in Education*, 25, 2007, pp. 4-13.
5. Sharp S., Smith P. K., *Tackling bullying in our school. A practical handbook for teachers*. Routledge, London, 1994 (trad. it. *Bulli e prepotenti nella scuola. Prevenzione e tecniche educative*, Erikson, Trento, 1995).
6. Menesini E., Fonzi A., Caprara G.V., “Il bullismo a scuola: vecchie e nuove tipologie”. AA.VV 8° Rapporto Nazionale sulla condizione dell’Infanzia e dell’Adolescenza, Telefono Azzurro, Eurispes, 2007.
7. Salmivalli C., Lagerspetz K., Bjorkqvist K., Osterman K., Kaukiainen A., “Bullying as a group process: Participant roles and their relations to social status within the group”. In *Aggressive Behavior*, 22, 1996, pp. 1–15.
8. Schwartz D., “Subtypes of victims and aggressors in children’s peer groups”. In *Journal of Abnormal Child Psychology*, 28, 2000, pp. 181–192.
9. Kristensen S. M., Smith P. K., “The use of coping strategies by Danish children classed as bullies, victims, bully/victims, and not involved, in response to different (hypothetical) types of bullying”. In *Scandinavian Journal of Psychology*, 44 , 2003, pp. 479–488.
10. Perren S., Alsaker F.D., “Social behavior and peer relationships of victims, bully-victims, and bullies in kindergarten”. In *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 47, 1, 2006, pp. 45–57.
11. Wolke D., Samara M.M., “Bullied by siblings: association with peer victimisation and behaviour problems in Israeli lower secondary school children”. In *Journal of Child Psychology and Psychiatry* 45:5, 2004, pp 1015–1029.
12. Olweus D., *Bullying at school. What we know and what we can do*, Blackwell Publishers, Oxford, 1993 (trad. it. *Bullismo a scuola : ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono*” Giunti, Firenze, 1996), cit. p. 31
13. Salmon G., James A., Smith D.M., “Bullying in schools: Self-reported anxiety, depression, and self-esteem in secondary school children”. In *British Medical Journal*, 317, 1998, pp. 924–925.
14. Loeber R., Hay D., “Issues in the development of aggression and violence from childhood to early adulthood”. In *Annual Review Of Psychology*, 4, 1997, pp. 371-410.
15. Menesini E. (a cura di), *Bullismo: le azioni efficaci della scuola*. Edizioni Erickson, Trento, 2003.
16. Dill E.J., et. al. “Negative affect in victimized children: the roles of social withdrawal, peer rejection, and attitudes toward bullying”. In *Journal of Abnormal Child Psychology*, 32, 2004, pp. 159-173.
17. Brunstein K., Marrocco F., Kleinman M., Schonfeld I., Gould M., “Bullying, Depression and Suicidality in Adolescents”. In *Journal of the American Academy of Child & Adolescent Psychiatry*, 46 : 1 pp. 40-49, 2007, January.
18. Baldry A. C., Farrington D.P., “Protective factors as moderators of risk factors in adolescence bullying”. In *Social Psychology of Education*, 8, 2005, pp. 263–284.
19. Baldry A. C., “Bullismo a scuola e comportamenti devianti negli adolescenti: possibili fattori di rischio”. In *Rassegna Italiana di Criminologia*, 12, Giuffrè, Milano, 2001, pp. 375-396.
20. Tani F., Bagatti E., *Il bambino aggressivo*, Carocci, Roma, 2003.

21. Farrington D., "The Twelfth Jack Tizard Memorial Lecture: The development of offending and anti-social behaviour from childhood. Key findings from the Cambridge Study in delinquent development". In *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 36, 1995, pp. 929-964.
22. De Leo G., "Funzioni e processi autoregolativi nella genesi del comportamento criminale". In *Psicologia e Giustizia*, 4: 1, 2003.
23. Cicchetti D., "The impact of social experience on neurobiological systems: illustration from a constructivist view of child maltreatment". In *Cognitive development*, 17, 2002, pp. 1407-28.
24. Cohen J.D., Caffo E., "Developmental Psychopathology: a framework for planning Child Mental Health". In *Epidemiologia e Psichiatria Sociale*, vol.7:3, 1998, pp.156-160.
25. Cohen J.D., Caffo E., "Developmental Psychopathology and Child Mental Health Services. Risk and Protective Factors in Children, Families and Society". In *Designing Mental Health Services and Systems for Children and Adolescents. A Shrewd Investment* (Eds O. J. Yung and P. Ferrari) Brunner/Mazel, Filadelfia, 1998, pp. 3 -13.
26. Barbaranelli C., Regalia C., Pastorelli C., "Fattori protettivi del rischio psicosociale in adolescenza". In *Età Evolutiva*, 60, 1998, pp. 93-100.
27. Bonino S., "Adolescenti a rischio: dai comportamenti alle funzioni e ai fattori di protezione", in *Minori Giustizia*, n. 4, 2005, pp. 21 - 24.
28. Champion K.M., Clay D.L., "Individual Differences in Responses to provocation and Frequent Victimization by Peers". In *Chil Psychiatry Hum Dev, Springer*, 2006.
29. Farrington D.K., Baldry A., "Effectiveness of Programs to prevent school bullying". In *Victims & Offenders*, 2:2, April 2007, pp. 183-204.
30. Olweus D., *Aggression in the schools: Bullies and whipping boys*, Hemisphere, Washington, 1978.
31. Finnegan R.A., Hodges E.V.E., Perry D.G., "Social-Cognitive Influences on Change in Aggression Over Time". In *Developmental Psychology*, Vol. 34, (5), 1996, pp. 996-1006.
32. Bandura A., *Social Foundation of Thought and Action: A Social Cognition Theory*, Englewood Cliffs, New York, 1986.
33. De Leo G., Patrizi P., *Lo Psicologo Criminologo*, Giuffrè, Milano, 2006.
34. Olweus D., *Aggression in the schools: Bullies and whipping boys*, Hemisphere, Washington, 1978.
35. Rigby K., "What international research tells us about bullying". In *Bullying solutions*, Eds. H. McGrath and T. Noble, Sydney: Pearson Education, 2006, pp 3-17.
36. Bandini T., Gatti U., Gualco B., Malfatti D., Marugo M.I., Verde A., *Criminologia. Il contributo della ricerca alla conoscenza del crimine e della reazione sociale*, seconda edizione, vol. I, Giuffrè, Milano, 2003.
37. Gottfredson C.D., *Schools and delinquency*, Cambridge, Cambridge University Press, 2001.
38. Catalano R.F., Hawkins, J.D., "The Social Development Model: A theory of antisocial behavior". In Hawkins, J.D. (ed.), *Delinquency & Crime: Current Theories*, Cambridge University Press, New York, , 1996, pp. 149-197.
39. Hawkins, J.D. et al., *Predictors of Youth Violence*, Washington, DC, Office of Juvenile Justice and Delinquency Prevention, 2000.
40. Baraldi C., "Comportamenti a rischio e gruppi giovanili: gli indicatori del disagio per definire i progetti di prevenzione", In U. Nizzoli, C. Colli, *Giovani che rischiano la vita*, McGraw-Hill, Milano, 2004, pp. 253 - 272, cit. p. 265
41. Olweus D., "Bully/victim problems among schoolchildren: Basic facts and effects of a school based intervention program". In D. J. Pepler and K. H. Rubin (Eds.), *The development and treatment of childhood aggression*, Lawrence Erlbaum Associates, Hillsdale NJ, 1991, pp. 411-448.
42. Pepler D., Craig W.M., O'Connell P., "Understanding bullying from a dynamic systems perspective". In A. Slater, D. Muir (Eds.), *Developmental psychology: An advanced reader*, 1999.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio

Direzione Generale

Ufficio VI – Formazione del personale scolastico
Via Pianciani,32 – 00185 Roma tel. 06.77391

Via Ostiense, 131/L - 00154 Roma tel.0657068336 fax 0657068270

e-mail: mauro.arena@istruzione.it sito web: www.lazio.istruzione.it

AOODRLA – Registro ufficiale
Prot. n. 554 – USCITA –

Roma, 16 gennaio 2009

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la Direttiva ministeriale n. 5843/A3 del 16 ottobre 2006 concernente le linee di indirizzo sulla cittadinanza democratica e legalità;

VISTA la Direttiva ministeriale n.16 del 5 febbraio 2007 concernente le linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo;

VISTI i propri decreti prot. 3194 del 04.04.2007 e prot. 6961 del 2.10.07 con i quali veniva costituito l'Osservatorio Regionale Permanente sul Bullismo per la Regione Lazio;

RAVVISATA la necessità di sostituzione e di integrazione di alcuni membri del predetto Osservatorio Regionale Permanente sul Bullismo;

DECRETA

Art.1

Per gli scopi di cui in premessa l'Osservatorio Regionale Permanente sul Bullismo è così integrato e composto:

Dott. Raffaele Sanzo
Dott. Mauro Arena
Dott.ssa Mariassunta Peci
Dott. Angelo Lacovara
Dott.ssa Caterina Spatafora

Direttore Generale USR Lazio
Dirigente Ufficio VI – DG USR Lazio
Docente – DG USR Lazio
Dirigente scolastico Ufficio VI – DG USR Lazio
Docente – DG USR Lazio

<i>Dott.ssa Fiorella Orsini</i>	Docente – DG USR Lazio
<i>Dott. Luigi Bonaugurio</i>	Referente politiche giovanili – RM
<i>Dott.ssa Patrizia Campagna</i>	Docente - USP di Frosinone
<i>Dott.ssa Siria Potenziani</i>	Referente politiche giovanili – USP di Frosinone
<i>Dott.ssa Carla Cannella</i>	Referente politiche giovanili – USP di Latina
<i>Dott.ssa Felli Carla</i>	Referente politiche giovanili – USP di Rieti
<i>Dott.ssa Daniela D’Innocenti</i>	Docente – USP di Rieti
<i>Dott.ssa Rachelina Maio</i>	Referente politiche giovanili – USP di Viterbo
<i>Dott. Enrica Vittori</i>	Dirigente Tecnico – USR Lazio
<i>Dott. Paolo Pellegrino</i>	Università “Campus Bio-medico” di Roma
<i>Dott.ssa Laura Volpini</i>	Università “La Sapienza” di Roma
<i>Dott. Federico Bianchi di Castelbianco</i>	Istituto di Ortofonia di Roma
<i>Dott.ssa Maria Teresa Bellucci</i>	Comune di Roma
<i>Dott.ssa Marisa D’Alessio</i>	Regione Lazio
<i>Dott.ssa Mercedes Cecchini</i>	Provincia di VT
<i>Dott. Silvio Campi</i>	ASL RM-A
<i>Dott. Ferdinando Secchi</i>	Associazione Libera
<i>Dott.ssa Vera Cuzzocrea</i>	Associazione SOS Telefono Azzurro ONLUS
<i>Dott.ssa Silvia Montagna</i>	Prefettura di Roma
<i>Daniele Avvisati</i>	Presid. Consulta Provinciale degli Studenti - LT
<i>Chiara Ceccarelli</i>	Presid. Consulta Provinciale degli Studenti - FR
<i>Federica Sera</i>	Presid. Consulta Provinciale degli Studenti - RM
<i>Pietro Santocchi</i>	Presid. Consulta Provinciale degli Studenti - RI
<i>Manuel Palanca</i>	Presid. Consulta Provinciale degli Studenti - VT
<i>Dott.ssa Lidia Libertini</i>	ANP
<i>Dott.ssa Anna Maria Stefanangeli</i>	AIMC
<i>Dott.ssa Lucia Presta</i>	CIDI
<i>Dott. Luigi Sepiacci</i>	Gestore Istituto Seraficum
<i>Dott.ssa Fabiana Fabiani</i>	CGD

Art. 2

L’Osservatorio lavorerà in stretta connessione con l’Amministrazione Centrale e Periferica, in collaborazione con le diverse agenzie educative del territorio per la realizzazione di attività, ricercando e valorizzando tutto il patrimonio di buone pratiche, materiali e competenze che in questi anni si sono sviluppati localmente grazie all’impegno delle scuole, delle istituzioni locali e delle associazioni.

Art. 3

L’Osservatorio garantirà una rilevazione e un monitoraggio costante del fenomeno, il supporto alle attività promosse dalle singole istituzioni scolastiche e/o in collaborazione con le altre strutture operanti sul territorio, nonché il collegamento con le diverse istituzioni che si occupano a livello nazionale di educazione alla legalità.

Art. 4

Le strategie operative dell'Osservatorio riguarderanno:

- a) la prevenzione e la lotta al bullismo attraverso il coinvolgimento di tutte le componenti delle realtà scolastiche e attraverso programmi di intervento rispondenti in particolare alle esigenze degli specifici contesti territoriali;
- b) la promozione di percorsi di educazione alla legalità attraverso attività curricolari ed extracurricolari;
- c) il monitoraggio costante del fenomeno bullismo;
- d) il monitoraggio e la verifica in itinere e conclusiva delle attività svolte dai vari soggetti coinvolti.

Art. 5

L'Osservatorio curerà e favorirà la promozione ed il monitoraggio di percorsi di informazione e aggiornamento destinati alle diverse componenti della comunità scolastica.

Art. 6

Il coordinamento dell'Osservatorio è affidato al Dott. Mauro Arena, dirigente ufficio VI di questa Direzione, la referente regionale dell'Osservatorio è Mariassunta Peci docente utilizzata di questa direzione.

Il Direttore generale

F.to Raffaele Sanzo



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio

OSSERVATORIO REGIONALE PERMANENTE SUL BULLISMO

Coordinatore dell'Osservatorio

MAURO ARENA

tel. 06. 57068336

mauro.arena@istruzione.it

Referente regionale

MARIASSUNTA PECI

tel. 06. 57068229

mariassunta.peci@istruzione.it

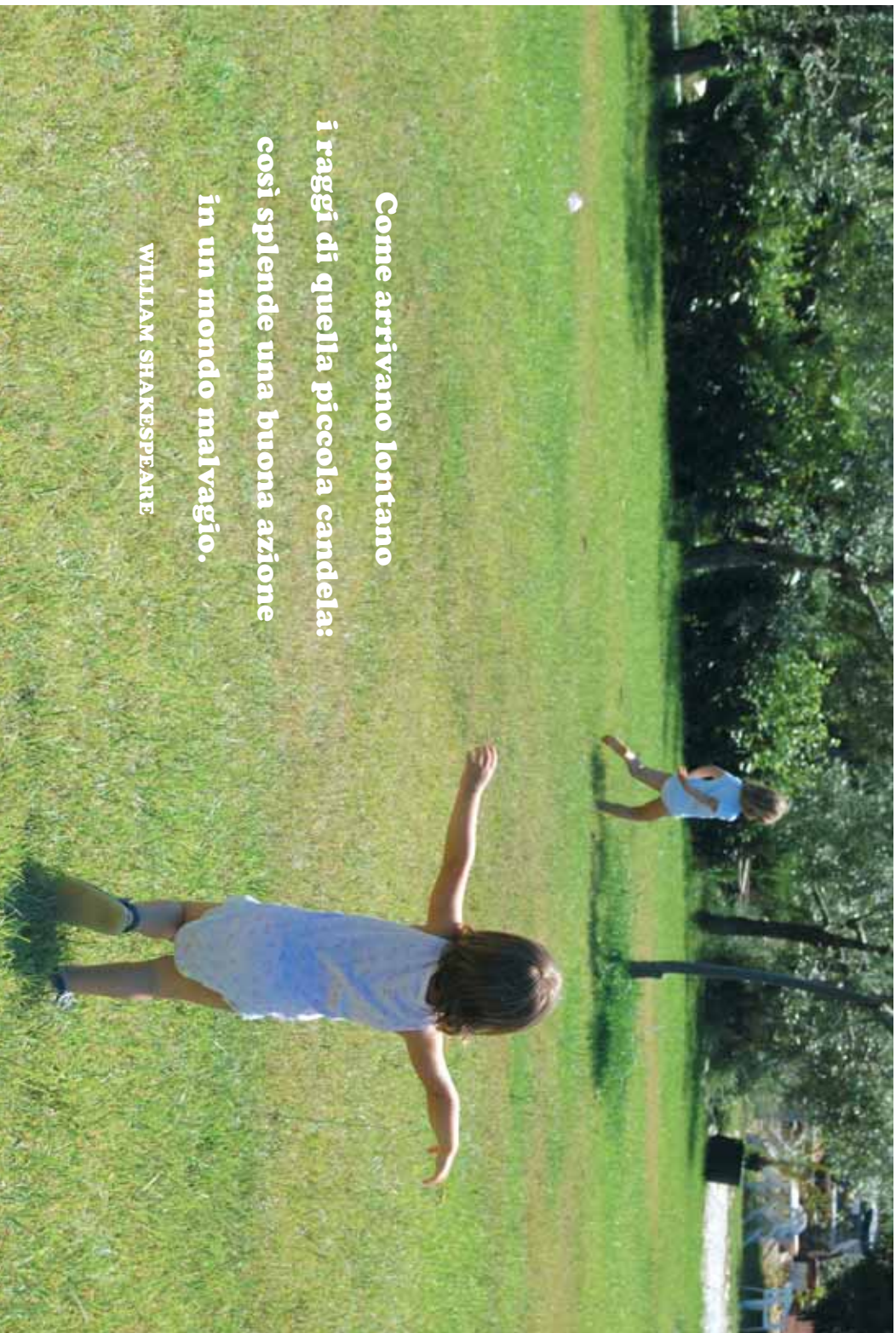
Segreteria tecnico – operativa

ANGELO LACOVARA

angelo.lacovara@istruzione.it

FIGRELLA ORSINI

fiorella.orsini@istruzione.it



**Come arrivano lontano
i raggi di quella piccola candela:
così splende una buona azione
in un mondo malvagio.**

WILLIAM SHAKESPEARE

Foto di Simonetta Peci Pagliaretta